

REGIONE ABRUZZO

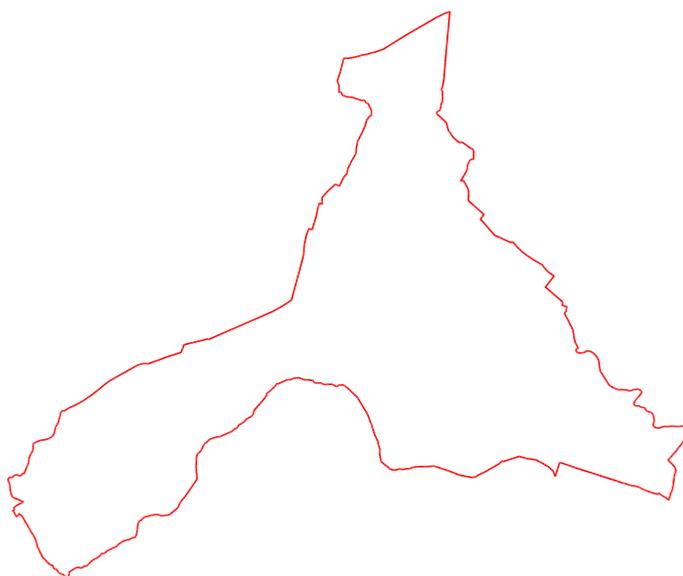


PROVINCIA TERAMO



PROVINCIA
DI TERAMO

COMUNE DI SANT'EGIDIO



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Sant'Egidio (TE)

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (Scoping)

Soggetto Proponente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Soggetto Competente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata – Ufficio Tecnico
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Autorità Procedente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata – Consiglio Comunale
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Arch. Filippo Di Giovanni
P.zza Buoizzi n° 45 64021 Giulianova (TE)
Tel 3285397690
e-mail: filo.dg@libero.it

Sant'Egidio, Luglio 2022

SOMMARIO

SOMMARIO	3
INTRODUZIONE ALLA VAS.....	5
<i>Premessa</i>	5
<i>Finalità, art. 4, D.Lgs 152/2006</i>	8
<i>Definizioni, art. 5, D.Lgs 152/2006</i>	9
<i>Oggetto della disciplina, art. 6, D.Lgs 152/2006</i>	13
<i>Competenze, art. 7, D.Lgs 152/2006</i>	17
<i>Modalità di svolgimento, art. 11, D.Lgs 152/2006</i>	18
METODOLOGIA PROCEDURALE	19
<i>Cenni storici culturali generali</i>	19
<i>Indirizzi generali per la vas</i>	20
<i>Processo metodologico per la VAS della Variante Generale al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata</i>	21
<i>Struttura logica</i>	22
<i>Processo consultazione e partecipazione</i>	22
CONTENUTI	28
<i>Normativa</i>	28
<i>Fasi della valutazione applicata</i>	30
INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PIANO	30
<i>Premessa</i>	38
<i>Indirizzi generali della Variante al Piano</i>	39
<i>Obiettivi Generali</i>	40
<i>Individuazione delle ACA</i>	44
<i>Contributi specifici richiesti alle ACA; ai sensi dei comma 1 e 2, Art.13 del D.Lgs 152/06, e Circolare n. 30766 del 18/12/08</i>	46
AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE.....	47
<i>Macroambito</i>	48
INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RILEVANZA	52
<i>Componenti Ambientali di Rilevanza</i>	52
<i>Componenti Ambientali Elementari (Cae)</i>	52
DEFINIZIONE DEGL'INDICATORI.....	54
RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	55
<i>Riferimenti Comunitari</i>	55
<i>Riferimenti nazionali</i>	55
<i>Riferimenti regionali</i>	56

ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRA-ORDINATO E STRUMENTI ESAMINATI	56
<i>Regime vincolistico esistente</i>	<i>61</i>
<i>Quadro di Riferimento Regionale.....</i>	<i>62</i>
<i>Piano Regionale Paesistico.....</i>	<i>65</i>
<i>Piano per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>69</i>
<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	<i>70</i>
<i>Piano Territoriale Provinciale di Teramo.....</i>	<i>75</i>
<i>Piano di Tutela delle Acque.....</i>	<i>79</i>
<i>Piano Stralcio di Bacino di Difesa dalle Alluvioni.....</i>	<i>81</i>
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	90
<i>Obiettivi di sostenibilita' ambientale europei</i>	<i>91</i>
<i>Obiettivi di sostenibilita' ambientale dell'Autorità proponente.....</i>	<i>91</i>
<i>Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale.....</i>	<i>93</i>
INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	94
<i>Compatibilita' e Reciproca influenza degli interventi di progetto Sovraordinati nella Variante al Piano.....</i>	<i>94</i>
ANALISI DELLE ALTERNATIVE	95
<i>Individuazione delle alternative</i>	<i>95</i>
<i>Scenari possibili e alternative considerate</i>	<i>96</i>
<i>Modalita' di valutazione delle alternative</i>	<i>98</i>
INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E CONTENUTI.....	98
<i>Bozza di indice argomentato.....</i>	<i>98</i>
IL MONITORAGGIO NELLA GESTIONE DEL PIANO	103
<i>Finalita' del monitoraggio.....</i>	<i>103</i>
<i>Premessa metodologica.....</i>	<i>104</i>
<i>Proposta di un sistema di monitoraggio per la Variante Generale al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata</i>	<i>105</i>
CAPITOLO 13. CONCLUSIONI	106

INTRODUZIONE ALLA VAS

PREMESSA

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

La verifica preliminare, o Rapporto Preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase verranno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un documento di scoping identificato nel Rapporto Preliminare:

- . Obiettivi strategici generali di sostenibilità
- . Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
- . Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione
- . Analisi preliminare di contesto e indicatori
- . Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- . Presumibili impatti del Piano
- . Descrizione del metodo di valutazione

Il seguente rapporto preliminare ambientale ha il fine di illustrare il progetto in esame e il suo potenziale impatto sull'ambiente circostante in riferimento alle analisi e valutazioni fatte a seguito di considerazioni apportate e motivate da grafici, schemi e verifiche in situ.

Le argomentazioni fatte serviranno a mostrare il panorama ambientale di riferimento per la Valutazione.

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - 25 Settembre 2015

Ai numerosi strumenti di programmazione di livello Europeo si aggiunge anche quest'ultimo strumento approvato dall'ONU sullo Sviluppo Sostenibile.

Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi che annunceremo oggi dimostrano la dimensione e l'ambizione di questa nuova Agenda universale. Essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare. Essi mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Gli Obiettivi e i traguardi stimoleranno nei prossimi 15 anni interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

* Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Contenuti dell'Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali.

FINALITÀ, ART. 4, D.LGS 152/2006

1. Le norme del presente decreto costituiscono recepimento ed attuazione:

a) della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

b) della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003; c) della direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento. (lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

2. Il presente decreto individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda del presente decreto. (comma così modificato dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

4. In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull' ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra;

c) l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale. (lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010).

DEFINIZIONI, ART. 5, D.LGS 152/2006

1. Ai fini del presente decreto si intende per: (comma così modificato dall' art. 2, comma 2, d.lgs. n. 128 del 2010) a) Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

b) valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell' ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli

ed economici, in conseguenza dell' attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

e) piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e

2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

g) progetto preliminare: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

h) progetto definitivo: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

i) studio di impatto ambientale: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 22; i-bis) sostanze: gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;

i-ter) inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;

i-quater) impianto: l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell' allegato VIII e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;

i-quinquies) impianto esistente: un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale, o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;

i-sexies) impianto nuovo: un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;

i-septies) emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

i-octies) valori limite di emissione: la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nel allegato X. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto;

i-nonies) norma di qualità ambientale: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;

l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

l-ter) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell' ambiente nel suo complesso;

m) verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

m-bis) verifica di assoggettabilità di un piano o programma: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

m-ter) parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell' istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

n) provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

o) provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale: il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale secondo le previsioni di cui all'articolo 26;

o-bis) autorizzazione integrata ambientale: il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

- q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;
- r-bis) gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso;
- s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;
- t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;
- u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

OGGETTO DELLA DISCIPLINA, ART. 6, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 3, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza

comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. (lettera aggiunta dall'art. 4-undecies della legge n. 205 del 2008)

5. La valutazione d'impatto ambientale, riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

6. Fatto salvo quanto disposto al comma 7, viene effettuata altresì una valutazione per:

a) i progetti di cui agli allegati II e III al presente decreto;

b) i progetti di cui all'allegato IV al presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

7. La valutazione è inoltre necessaria, qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente, per:

- a) i progetti elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- b) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;
- c) i progetti elencati nell'allegato IV.

8. Per i progetti di cui agli allegati III e IV, ricadenti all'interno di aree naturali protette, le soglie dimensionali, ove previste, sono ridotte del cinquanta per cento. Le medesime riduzioni si applicano anche per le soglie dimensionali dei progetti di cui all'allegato II, punti 4-bis) e 4-ter), relativi agli elettrodotti facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale. (comma così modificato dall'art. 365, comma 7-bis, lettera d), legge n. 221 del 2012).

9. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire, per determinate tipologie progettuali o aree predeterminate, sulla base degli elementi indicati nell'allegato V, un incremento nella misura massima del trenta per cento o decremento delle soglie di cui all'allegato IV. Con riferimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità.

10. L'autorità competente in sede statale valuta caso per caso i progetti relativi ad opere ed interventi destinati esclusivamente a scopo di difesa nazionale non aventi i requisiti di cui al comma 4, lettera a). La esclusione di tali progetti dal campo di applicazione del decreto, se ciò possa pregiudicare gli scopi della difesa nazionale, è determinata con decreto interministeriale del Ministro della difesa e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare.

11. Sono esclusi in tutto in parte dal campo di applicazione del presente decreto, quando non sia possibile in alcun modo svolgere la valutazione di impatto ambientale, singoli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al solo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone e di mettere in sicurezza gli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità. In tale caso l'autorità competente, sulla base della documentazione immediatamente trasmessa dalle autorità che dispongono tali interventi:

- a) esamina se sia opportuna un'altra forma di valutazione;
- b) mette a disposizione del pubblico coinvolto le informazioni raccolte con le altre forme di valutazione di cui alla lettera a), le informazioni relative alla decisione di esenzione e le ragioni per cui è stata concessa;

c) informa la Commissione europea, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare nel caso di interventi di competenza regionale, prima di consentire il rilascio dell'autorizzazione, delle motivazioni dell'esclusione accludendo le informazioni messe a disposizione del pubblico.

12. Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto divariante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

13. L'autorizzazione integrata ambientale è necessaria per:

- a) i progetti di cui all'allegato VIII del presente decreto;
- b) le modifiche sostanziali degli impianti di cui alla lettera a) del presente comma;

14. Per gli impianti ove è svolta una attività di cui all'allegato VIII del presente decreto, nonché per le loro modifiche sostanziali l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 208, commi 6 e 7, del presente decreto.

15. Per gli impianti di cui alla lettera a) del comma 12 del presente articolo, nonché per le loro modifiche sostanziali, l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto della disciplina di cui al presente decreto e dei termini di cui all'articolo 29-quater, comma 10.

16. L'autorità competente, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della quarta parte del presente decreto; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, secondo le disposizioni della medesima quarta parte del presente decreto;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace ed efficiente;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì

stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 7% al 10% per il gas e dal 4% al 7% per l'olio. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento dell'aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere interamente riassegnate, in parti uguali, ad appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.(comma così sostituito dall'art. 35, comma 1, legge n. 134 del 2012)

COMPETENZE, ART. 7, D.LGS 152/2006

1. Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete ad organi dello Stato.
2. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.
5. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria. Il provvedimento di AIA è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

6. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO, ART. 11, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 9, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull' assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione

adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

METODOLOGIA PROCEDURALE

CENNI STORICI CULTURALI GENERALI

VAS: origini

La VAS nasce sulla base di due fenomeni correlati:

- l' affermarsi della sostenibilità come imperativo da perseguire
- il successo dello strumento della VIA

A causa degli intrinseci limiti di questo Istituto (VIA), cioè l'incapacità di agire sugli effetti cumulativi, sinergici e indiretti delle attività progettuali l'attenzione si focalizza su una forma diversa di Environmental Assessment ("Valutazione Ambientale", di seguito EA), un EA strategico, che uniformandosi ai principi e alla filosofia di fondo della VIA (informazione, partecipazione, consultazione) riesca allo stesso tempo ad adattarli ad uno strumento più elastico, capace di inserirsi nella fase più complessa della programmazione, a monte del processo decisionale che vede nella approvazione di una singola opera il momento conclusivo.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite:

- 1972: Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano;
- 1987: Rapporto della commissione Brundtland;
- 1992: Vertice mondiale di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo;
- 1997: New York, Vertice della terra (Rio + 5);
- 1997: Protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico;
- 2000: La dichiarazione del Millennio;
- 2002: Vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (Rio +10);
- 2012 Conferenza di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile;
- 2015: Assemblea Generale ONU: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

L'organizzazione dell' Europa

- 1992: Adesione all'Agenda 21 di Rio;
- 1994: Aalborg, I Conferenza europea sulle città sostenibili;
- 1996: Lisbona, II Conferenza europea sulle città sostenibili;
- 1997: Trattato di Amsterdam;
- 2000: Hannover, III Conferenza europea sulle città sostenibili;
- 2001: Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile;

- 2006: strategia tematica europea sull'ambiente urbano;

Il percorso verso la sostenibilità: le direttive

- Politiche comunitarie
- La Direttiva Uccelli: 79/409/CCE;
- La Direttiva sulla VIA: 85/337/CEE , 97/11/CE, 2003/35/CE , 2009/31/CE 2011/92/UE;
- La Direttiva Habitat: 92/43/CE;
- La Direttiva IPPC: 96/61/CE e 2008/1/CE;
- La Direttiva sulla VAS: 2001/42/CE;

I decreti attuativi

- Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006;
- Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/2008;

INDIRIZZI GENERALI PER LA VAS

Gli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica affrontano le seguenti tematiche:

- integrazione tra percorso di formazione del piano e attività di valutazione - il percorso delineato prevede una stretta collaborazione tra chi elabora il piano e chi si occupa della sua valutazione, per costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase;
- ambito di applicazione della valutazione ambientale - sono considerati i piani di livello regionale (Piano Territoriale regionale e piani d'area, ma anche piani di settore quali PAI, rifiuti, acque, ecc.), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, piani di settore), comunale (Documento di piano), che dovranno essere accompagnati dalla VAS nella loro formazione;
- percorso procedurale metodologico - è stato definito un percorso che razionalizza le diverse azioni già previste dagli strumenti di piano e individua i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere fin dall'inizio del percorso;
- processo di partecipazione dei cittadini - la costruzione di piani e programmi è accompagnata da modalità definite di consultazione, comunicazione e informazione, articolati per le diverse fasi;
- raccordo con altre procedure - il coordinamento con le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) garantirà l'ottimizzazione e la semplificazione dei procedimenti;

Pertanto le considerazioni sulle trasformazioni delle realtà locali come gli ambiti rurali, aree di tutela e valorizzazione ambientale ed emergenze storico-paesaggistiche, avranno una rilevante influenza sulle scelte future circa le nuove relazioni tra ambiti semanticamente differenti: il sociale, l'ambientale ed il culturale. Le

scelte derivanti da queste considerazioni andranno a determinare le future trasformazioni ed i futuri sistemi di riequilibrio del tessuto urbano.

PROCESSO METODOLOGICO PER LA VAS DELLA VARIANTE GENERALE AL PRE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

La Variante urbanistica richiede necessariamente (ai sensi della normativa in materia di VAS, art. 6 del D.Lgs 152/2006) l' attivazione di una procedura ambientale che permetta di evidenziare l'eventuale introduzione di effetti significativi sull'ambiente con l'attuazione del Piano.

In particolare, la procedura adottata, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 (come modificato e integrato dal D.Lgs 4/2008 e dal successivo D.Lgs 128/2010), richiede la redazione di un Rapporto Ambientale, in riferimento ai criteri dell'Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, di cui all' articolo 3 paragrafo 5, attraverso il quale verificare il grado di integrazione dei riferimenti di sostenibilità ambientale all'interno delle scelte previste dalla Variante al Piano, individuando quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento e la mitigazione da associarvi nelle successive fasi di progettazione ed attuazione della Variante.

Nelle more del citato decreto, considerata la natura della Variante e le specificità che ne contraddistinguono i contenuti, l' Amministrazione Comunale, nella sua veste di Autorità Competente ed Autorità Procedente, ritiene necessaria la stesura diretta del documento chiamato "Rapporto Ambientale" così come citato nell' art. 13 comma 1, contenente le tematiche elencate nell' Allegato VI dell' art. 13, e ogni altra tematica funzionale al completamento di un esaustivo corpo informativo, necessario a soddisfare e mostrare tutti i criteri di verifica e di valutazione che accompagnano il processo di elaborazione ed approvazione della Variante.

In conformità a quanto disposto dall' art 11 "Modalità di svolgimento", punto1 del D.Lgs152/2006 (articolo così modificato dall'art. 2, comma 9, D.Lgs. n. 128 del 2010) recante specifica norma sull' avviamento di specifica procedura di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, contestualmente al processo di formazione del Piano, si dispone la stesura del Rapporto Preliminare della "Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata (TE)", documento necessario per l'attivazione della Procedura di VAS in fase preliminare.

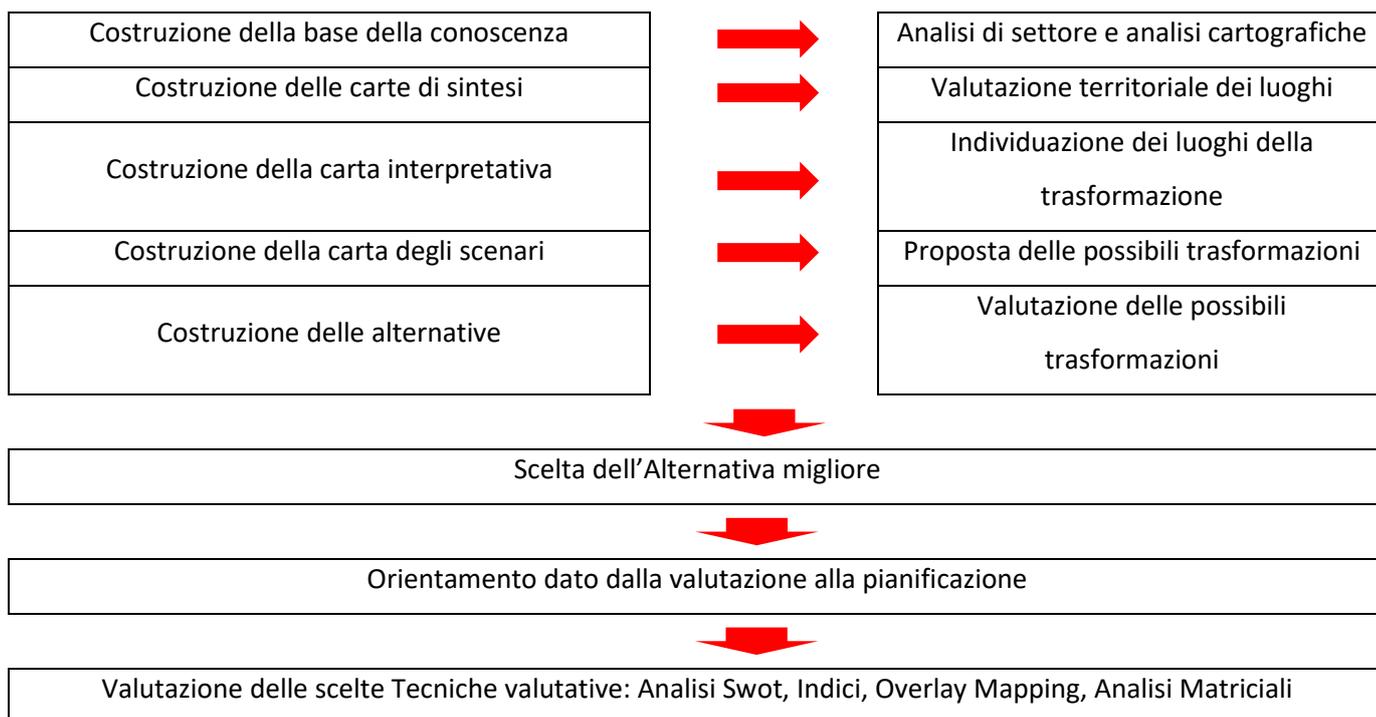
Si precisa che:

- l'Amministrazione Comunale è già dotata di un Piano Regolatore Esecutivo e di una Variante Generale di Assestamento al P.R.E., approvata con D.C.C. n° 18 del 29.03.2007;
- l'adozione della Variante Generale al P.R.E. è prevista per il primo semestre 2023;
- il Rapporto Preliminare Ambientale "costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione".

Tale documento conoscitivo e valutativo costituisce strumento tecnico a supporto dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS.

STRUTTURA LOGICA

La metodologia adottata nella stesura del Rapporto Preliminare (Art.13) per la Variante al PRE ha una struttura logica indicata nel diagramma seguente:



PROCESSO CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Premessa

La "Consultazione" viene definita, ai sensi dell'Art. 5 comma 1 lett. t del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., come l' "insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interesse to nella raccolta dei dati e nella valutazione dei Piani, Programmi e Progetti".

Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. assicura il diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione, in attuazione della legge 7 agosto 1990 n. 240 e s.m.i. e della Convenzione di Aarhus17 . L'art. 3-sexies del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. precisa infatti che "chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale".

La normativa nazionale in materia di VAS garantisce le attività di consultazione e informazione nelle diverse fasi della VAS (verifica di assoggettabilità, verifica preliminare (scoping), verifica del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano).

Nella tabella che segue viene riassunta la tempistica relativa alle attività di consultazione nelle diverse fasi della procedura.

TEMPISTICA RELATIVA ALLE FASI DI CONSULTAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E S.M.I.

FASI DELLA VAS	RIFERIMENTO NORMATIVO D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	TEMPI
Verifica di assoggettabilità alla VAS	Art. 12 c. 2 D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	<i>“L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente”.</i>
Verifica preliminare (scoping)	Art. 13 c.2 D.Lgs n. 152/06	<i>“La consultazione, salvo quanto diversa mente concordato, si conclude entro novanta giorni.”</i>
Verifica del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano	Art. 14 c.3 D.Lgs n. 152/06	<i>“Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1¹⁸, chiunque può prendere visione della proposta di Piano o Programma e del relativo Rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.”</i>

Definizione delle modalità di consultazione

L'Associazione Internazionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (International Association for Impact Assessment – IAIA) propone i seguenti principi di base ed operativi della partecipazione pubblica (in seguito PP):

PRINCIPI DI BASE ED OPERATIVI DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA ALLA PROCEDURA DI VAS

PRINCIPI DI BASE:

1. La PP deve essere idonea al contesto di riferimento.
2. La PP deve informare il pubblico ed essere proattiva.
3. La PP deve adattarsi ai diversi livelli sociali del pubblico coinvolto ed essere comunicativa.
4. La PP deve essere inclusiva ed equa.
5. La PP deve essere educativa.
6. La PP deve promuovere la cooperazione ed il consenso.
7. La PP deve contribuire al processo decisionale.

PRINCIPI OPERATIVI:

1. La PP deve avere inizio contemporaneamente all'avvio della procedura di valutazione ambientale e le diverse fasi della PP devono essere svolte con regolarità.
2. La PP deve essere ben pianificata e mirata su aspetti specifici della procedura in corso.
3. La PP deve dare sostegno al pubblico favorendone la partecipazione attraverso un'adeguata informazione.
4. La PP deve configurarsi come una procedura aperta a tutti e caratterizzata da trasparenza nelle informazioni e nelle diverse fasi di valutazione.
5. La PP deve adeguarsi alle modalità di organizzazione della comunità e del contesto in cui viene avviata.
6. La PP deve essere svolta secondo i principi dell'etica e del corretto comportamento professionale.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Tale Conferenza viene attivata al fine di:

- (1) acquisire elementi informativi necessari alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso, relativamente ai limiti ed alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- (2) acquisire i pareri dei soggetti interessati.

Per quanto concerne la fase di consultazione relativa al documento di scoping, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione su web a fine di raccogliere le eventuali osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione. Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; risulta inoltre necessario dare conto della Verifica delle potenziali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000.

In relazione alla seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione (convocata una volta definiti il Piano ed il Rapporto Ambientale) la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale vengono preventivamente inviati ai soggetti individuati, i quali saranno chiamati ad esprimersi nell'ambito della conferenza.

I motivi che portano all'introduzione delle forme partecipative all'interno dei processi decisionali nelle procedure di Valutazione ambientale sono molteplici:

- Trasparenza
- Consenso
- Prevenzione dei conflitti

- Superamento lacune informative
- Informazione divergente
- Mutuo apprendimento
- Sviluppo Sostenibile
- Piena cittadinanza
- Pluralismo e rappresentatività
- Redistribuzione dei poteri

Nella VAS è stato introdotto il concetto di partecipazione con la Direttiva 2001/42/CE Art. 6 comma 4 “Gli Stati membri individuano i settori del pubblico [...] compresi i settori del pubblico che sono interessati dall’iter decisionale [...] o che sono o verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative”, inoltre “Gli Stati membri determinano le specifiche modalità per l’informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico”.

Iter procedimentale della partecipazione

Le fasi e le metodologie attraverso cui si attuerà la partecipazione con il Pubblico possono definirsi in due modi:

-Metodologie dirette attraverso conferenze di consenso, conferenze di servizio, tavoli tecnici, focus group, incontri e meeting pubblici “presenziati” e presentazioni pubbliche.

-Metodologie indirette attraverso volantini e brochure, pubblicità, stampa locale, sito internet, questionari, sondaggi.

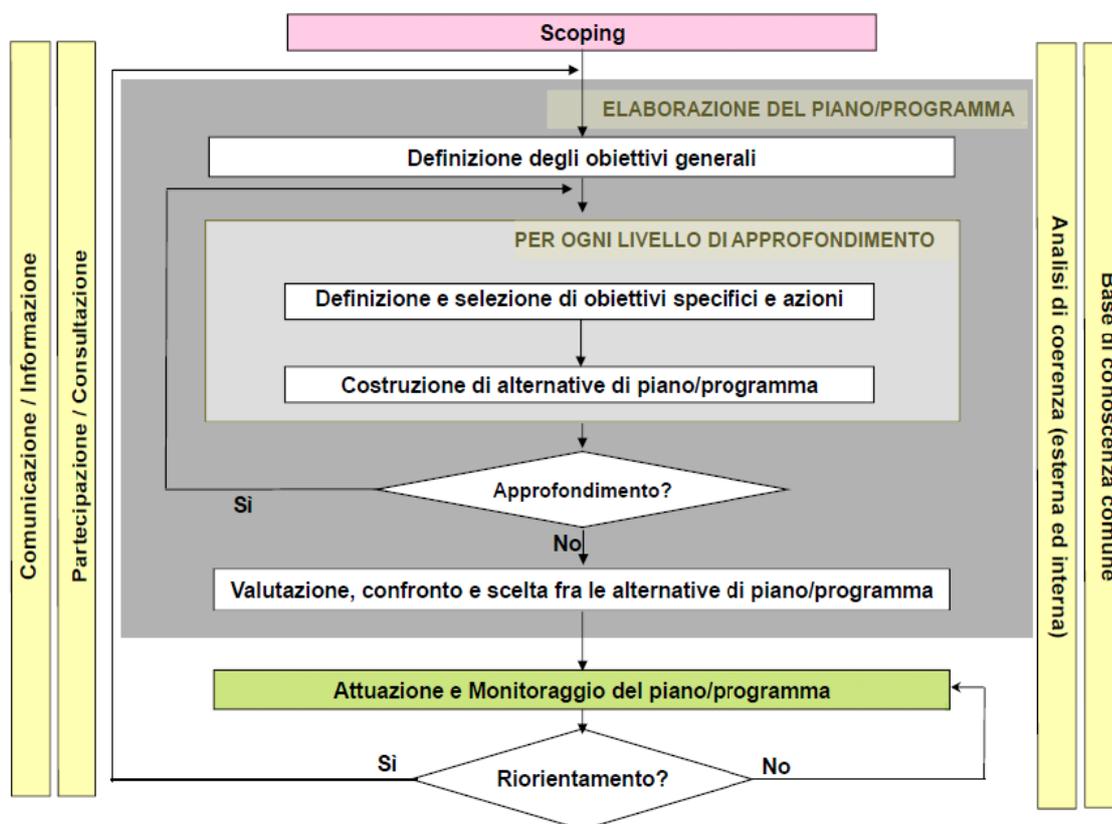
Entrambe le metodologie di comunicazione e partecipazione definiscono un iter procedimentale che si può esprimere nella forma seguente:

- **Educazione e informazione:** volantini e brochure, presentazioni pubbliche, pubblicità, stampa locale, sito internet.
- **Raccolta dati, informazioni e feedback:** incontri e meeting pubblici “presenziati”, internet.
- **Coinvolgimento e consultazione:** conferenze di servizio, tavoli tecnici, focus group.

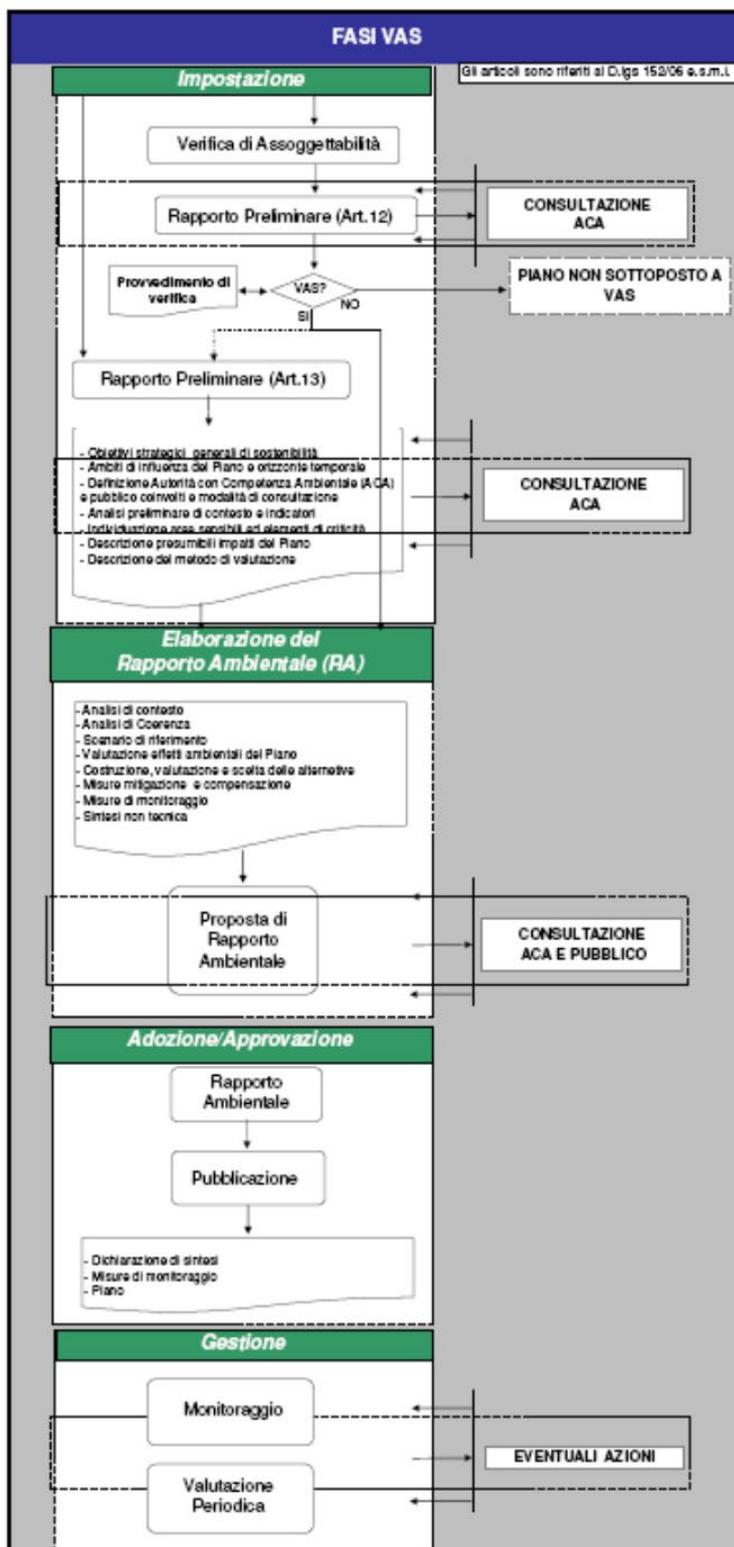
Per le forme di coinvolgimento diretto saranno preventivamente emanati avvisi pubblici nel rispetto delle tempistiche della procedura.

I contributi e le conclusioni delle fasi partecipative saranno assorbiti nelle elaborazioni delle mappe concettuali riferite alle scelte programmatiche sull’ intero processo di pianificazione.

IL PERCORSO METODOLOGICO



Di seguito è riportato lo schema che illustra le varie fasi in cui si articola la VAS (fonte Regione Abruzzo).



CONTENUTI

NORMATIVA

ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta

dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

La sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti, sarà trattata nella fase successiva come capitolo finale del Rapporto Ambientale.

Tutta la documentazione utile ai fini della Valutazione di eventuali impatti significativi che il Piano potrebbe avere sull' ambiente e sul patrimonio culturale, sarà utilizzata dal Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (in qualità sia di soggetto Proponente che di autorità Procedente), ai fini di una esaustiva definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, successivo al presente Rapporto Preliminare di Scoping, nella fase di consultazione con le autorità con competenze ambientali (ACA) definite successivamente al Capitolo 1 (art. 13 del D.Lgs 152/2006).

1. PROCEDURA AUTORIZZATIVA

Il Piano in questione, relativo alla "Variante al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata (TE)", è soggetto ai seguenti sistemi normativi:

- 1) Q.R.R. Quadro di Riferimento Regionale;
- 2) P.R.P. Piano Regionale Paesistico;
- 3) P.T.P. Piano Territoriale Provinciale;
- 4) P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico;
- 5) P.S.D.A. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni;
- 6) P.R.G.R. Piano Regionale Gestione Rifiuti;
- 7) P.T.T. Piano Triennale del Turismo;
- 8) Vincolo Idrogeologico;
- 9) Disciplina vigente in materia ambientale e in particolare al D.Lgs. 128/2010, alD. Lgs. 16/01/2008 n° 4 ed in particolare al D.Lgs.152/2006 in quanto oggetto ricadente nell' elenco di cui all' Articolo 6 - Oggetto della disciplina"

Il presente Rapporto Preliminare (Documento di scoping) viene inviato alle Autorità con Competenze Ambientali (di seguito nominate ACA) dall' Autorità Procedente secondo le modalità definite nell' Art. 13 comma 1 e 2, D.Lgs 152/2006.

L'iter autorizzativo prevede pertanto la presentazione del progetto a tutti gli Enti competenti in materia ambientale (ACA) individuati al "Capitolo: Individuazione delle ACA"

Si fa in anticipazione presente che la Variante al Piano coinvolge unicamente il comune di Sant'Egidio alla Vibrata, e che la natura locale della Variante al Piano amministrativamente lo esclude dalla valutazione di cui agli art. 30-31-32 del Titolo IV del D.Lgs 152/2006 sulla natura interregionale e transfrontaliera della Variante al Piano.

FASI DELLA VALUTAZIONE APPLICATA

- Fase I: definizione dell'oggetto e natura della VAS;
- Fase II: individuazione dei criteri di sostenibilità generali e specifici per il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata;
- Fase III: definizione e descrizione del quadro conoscitivo;
- Fase IV: verifica della coerenza della proposta di Piano con la pianificazione e programmazione sovraordinata;
- Fase V: descrizione della proposta di piano;
- Fase VI: descrizione degli esiti della valutazione;
- Fase VII: descrizione dell'attività di monitoraggio e gestione dello strumento.

INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE AL PIANO

Il vigente Piano Regolatore Esecutivo

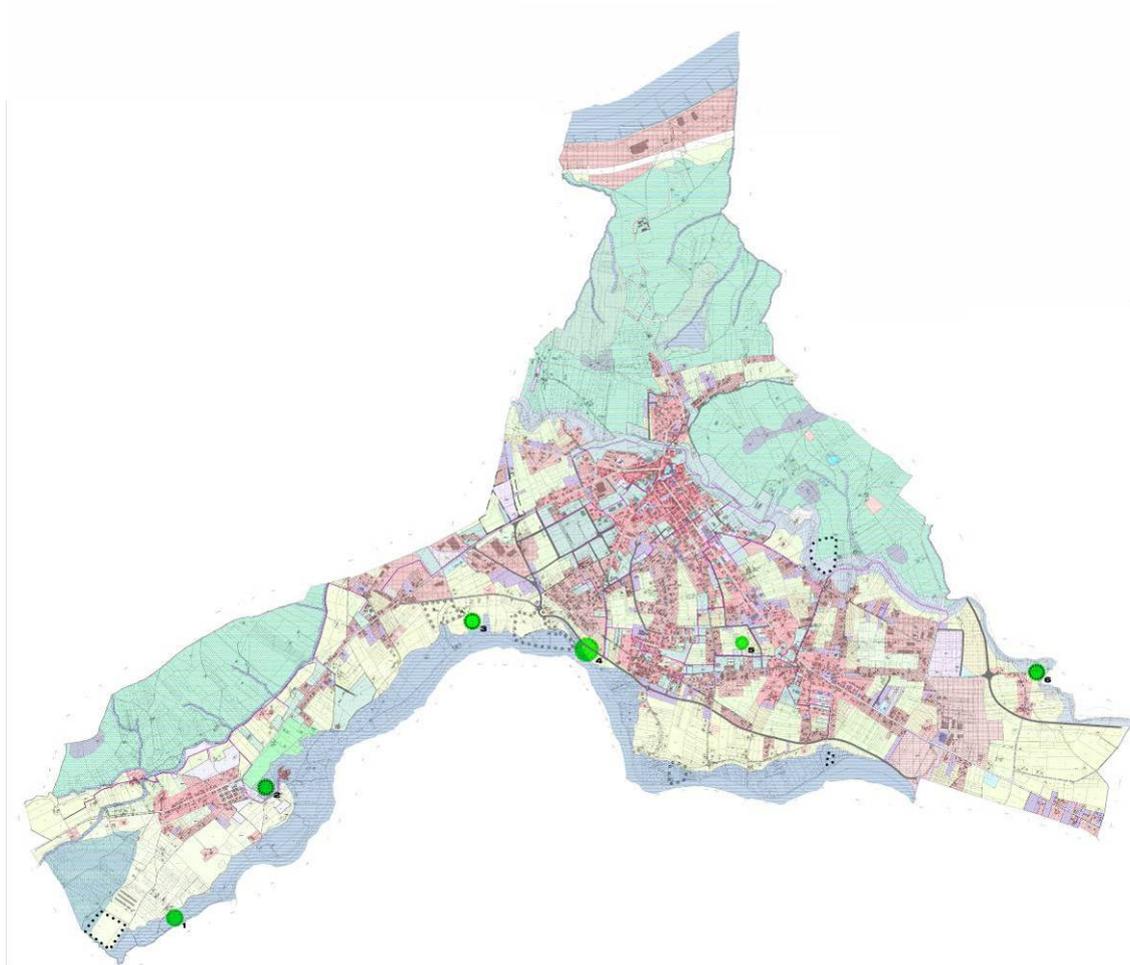
Il vigente Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata è stato approvato con Delibera C.C. n. 67 del 31/07/2003 ed è esecutivo dal 12/09/2003.

Successivamente esso è stato oggetto di alcune variazioni, rese necessarie per risolvere alcune esigenze emerse nel corso della sua attuazione, attraverso l'approvazione di apposite varianti da parte del Consiglio Comunale e precisamente:

- "Variante Generale di Assestamento al Piano Regolatore Esecutivo", approvata definitivamente con Delibera C.C. n. 18 del 29/03/2007, divenuta efficace contestualmente alla sua pubblicazione sul B.U.R.A. in data 13/04/2007;
- "Variante Specifica al P.R.E.", approvata definitivamente con Delibera C.C. n. 23 del 22/07/2008, esecutiva dal 05/09/2008;
- "Adeguamento Norme Tecniche di Attuazione", approvata definitivamente con Delibera C.C. n. 17 del 30/06/2011, esecutiva dal 23/09/2011;
- "Variante alle Norme Tecniche di Attuazione – Norme per l'installazione di impianti fotovoltaici", approvata definitivamente con Delibera C.C. n. 56 del 28/11/2012.

Infine, con D.C.C. n.32 del 10/09/2013 il Consiglio Comunale di Sant'Egidio alla V.ta ha preso atto dell'intervenuto nuovo termine di validità dello strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione della suddetta Variante Generale ridefinito nel 12 aprile 2017, esprimendo alla Giunta Comunale il proprio indirizzo teso a favorire il completamento dei piani particolareggiati in corso di attuazione da parte dei privati, mediante la concessione di proroga del termine per l'edificazione dei lotti fino al suddetto termine. Conseguentemente,

con D.G.C. è stata prorogata la vigenza dei Piani Attuativi, così come ridefiniti dalla variante al PRE, e la validità delle convenzioni stipulate, fino al termine di validità della Variante fissato nel 12 aprile 2017.



P.R.E. vigente

Diversi fattori hanno indotto un mutamento radicale del quadro di riferimento normativo, economico e territoriale per la elaborazione di uno strumento urbanistico: la transizione a scala nazionale da una prima ad una seconda generazione della pianificazione territoriale, sospinta al tempo stesso da un esteso processo di riforma delle leggi urbanistiche regionali (anche in Abruzzo da tempo imminente); la progressiva dilatazione del campo di applicazione del paradigma della sostenibilità; la recente congiuntura economica di crisi che ha devastato il mercato edilizio e l'intera filiera che a questo si rivolgeva.

La definizione degli obiettivi del nuovo R.R.E.

Coerentemente con le argomentazioni già sviluppate in premessa la fase di avvio del procedimento finalizzato alla redazione del nuovo P.R.E. dovrà consentire la formulazione delle finalità generali che il Piano è chiamato a perseguire. Dal momento che tali obiettivi tenderanno a collocarsi in nuovo orizzonte di governo del territorio, la loro individuazione costituisce un passaggio particolarmente significativo sotto un duplice profilo – un primo a

carattere politico-amministrativo, e un secondo, non meno importante, di natura tecnica e disciplinare – e quindi dovrà individuare forme adeguate di concertazione, che potranno giovare degli strumenti più efficaci della pianificazione strategica, tra cui la formulazione di scenari alternativi dai quali trarre una visione “al futuro” del territorio comunale.

La formulazione del Documento Preliminare, supportata da una ricognizione ampia tanto delle problematiche in campo e dei nodi da affrontare, quanto dei contesti relazionali in cui il nuovo Piano dovrà collocarsi, ha affrontato alcune questioni prioritarie:

- adeguamento del P.R.E. al nuovo quadro normativo di carattere generale e di settore che si sta affermando a livello nazionale e regionale;
- aggiornamento del quadro conoscitivo e delle previsioni di piano rispetto ai cambiamenti avvenuti nel corso dell'ultimo decennio, e alle dinamiche in atto nel sistema insediativo, nel sistema delle infrastrutture e nel sistema socio-economico di riferimento;
- esplicitazione dei temi e delle questioni emergenti non risolti nel corso dell'attuazione del PRE 2003, rendendo più incisive alcune previsioni di Piano con riferimento soprattutto ai risultati solo parzialmente conseguiti, soprattutto in materia di riequilibrio e di rafforzamento della dotazione funzionale;
- indicazione di riferimenti alla Programmazione Statale e dell'Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda la definizione di un quadro di azioni che potranno essere promosse e implementate con l'ausilio di forme plurime di concertazione e di finanziamento;
- promozione di una più marcata integrazione tra le politiche territoriali e le politiche di settore, praticando ove possibile il coinvolgimento attivo dei diversi attori e soggetti istituzionali durante la formazione del Piano e nella fase di gestione e monitoraggio;
- configurazione di un processo di piano di tipo valutativo che sia in grado, attraverso il monitoraggio degli effetti e dei risultati, di ricalibrare nel tempo gli obiettivi e le azioni conseguenti;
- previsione di forme di ascolto e di consultazione/partecipazione, improntate al principio della condivisione delle scelte con gli enti e le comunità locali.

Prime valutazioni di sostenibilità ambientale: il Rapporto di “Scoping”

Contestualmente all'avvio della redazione del PRG e alla definizione degli obiettivi e delle strategie del nuovo piano, dovranno compiersi le prime verifiche riguardo alla coerenza tra gli obiettivi e le linee di indirizzo del PRG e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, attraverso la redazione del rapporto di “Scoping”.

Tale documento ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale del nuovo piano; in particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale: autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza,

metodologia di valutazione adottata, etc., indicazioni di carattere analitico, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori di stato e di pressione da utilizzare.

Avvio della concertazione/partecipazione

Il Documento Preliminare del PRE e lo stesso rapporto di Scoping, così come auspicato nella redigenda LUR e come sancito da tempo in molteplici e documentate esperienze similari, saranno quindi sottoposti al processo di concertazione/partecipazione, allo scopo di condividere gli obiettivi e le strategie messi in campo dal Piano con gli enti, le parti sociali e i principali portatori d'interesse pubblico. Il consenso, la coerenza, la trasparenza decisionale, le opzioni sulle grandi scelte ed ancor più la sostenibilità, l'efficienza e l'efficacia, saranno perseguiti dal PRG ricorrendo alla collaborazione interistituzionale e alla sussidiarietà.

Il nuovo quadro normativo

La decisione della Amministrazione Comunale di dare avvio alla redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale si propone inoltre di cogliere le principali opportunità offerte dall'evolversi "generazionale" degli strumenti di pianificazione, nei quali il processo di riforma sospinto da numerose leggi urbanistiche regionali (e avviato ormai da tempo anche nella nostra regione), la dilatazione del campo di applicazione del paradigma della sostenibilità e la maturazione di una cultura progettuale che si propone di integrare il più tradizionale approccio vincolistico, dovrebbero contribuire al superamento dei limiti principali dei precedenti esercizi di pianificazione.

Anche allo scopo di sottolineare maggiormente questa fiducia nella innovazione delle procedure e degli strumenti di governo, è importante far coincidere l'avvio dell'iter per la formazione del nuovo Piano Regolatore Generale con la scelta di inaugurare un processo partecipativo fin dalla fase di elaborazione preliminare delle Linee di indirizzo del nuovo piano, e non – come di solito avviene – in uno stadio più maturo, quando cioè il coinvolgimento di soggetti ed attori assume inevitabilmente il carattere di una mera ratifica di decisioni assunte in precedenza.

E' bene chiarire che dietro questa impostazione non vi è solamente la fiducia nei vantaggi di una corretta dialettica democratica, ma anche (e soprattutto) la convinzione che l'utilità di un piano è strettamente associato alla sua capacità di operare una sintesi condivisa dei molteplici interessi di un territorio. Nel tradurre questi orientamenti più generali in specifici contenuti del nuovo P.R.G., si ritiene quindi utile partire dall'immediato coinvolgimento delle Autorità con Competenza Ambientale e degli altri soggetti ed attori delle trasformazioni del territorio fin dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo preliminarmente redatto.

Aggiornamento del quadro conoscitivo

Sulla base della lettura aggiornata del territorio comunale che potrà in questo modo essere effettuata, nella stesura del nuovo P.R.E. si intende agire articolando il territorio su diversi livelli, assieme problematici e tematici.

Anche se articolato per tener conto delle specificità associate sia alle condizioni di partenza del territorio comunale, sia ai mutamenti subiti più recentemente per effetto dei processi concomitanti di industrializzazione/urbanizzazione/terziarizzazione, e di sviluppo delle nuove economie del turismo e della conoscenza, il disegno di piano che verrà restituito dal P.R.E. dovrà contenere quegli elementi di visione e di integrazione che pur erano presenti nello strumento di pianificazione vigente, ma che hanno trovato difficoltà di varia natura in fase attuativa. A tale scopo un fondamentale contributo potrà essere offerto dalla elaborazione di scenari tendenziali (riferibili alla previsione delle dinamiche in atto, e in assenza di politiche correttive) e di scenari alternativi, utili soprattutto per simulare preventivamente l'impatto delle differenti politiche di intervento, e dunque per consentire un confronto pubblico informato sui costi e sui benefici ambientali ascrivibili ad ogni distinta strategia.

Affidandosi a questa inedita capacità di porre gli strumenti di valutazione al centro del governo del territorio, ma nella consapevolezza del quadro normativo vigente, il nuovo P.R.E. dovrà ricercare i principali fattori del proprio successo nel perseguimento di una nuova alleanza tra progetto del territorio e disciplina urbanistica, per effetto della quale il Piano si candida a costituire, alle diverse scale, l'elemento fondamentale per il governo condiviso delle trasformazioni.

Ovviamente i problemi da affrontare sono molto più complessi della mera attualizzazione delle informazioni di base in considerazione dell'opportunità di far leva sulla completezza e sul rigore delle informazioni per conseguire una più solida ed estesa autorevolezza delle scelte di Piano, da cui dipende una maggiore efficacia nella gestione dei conflitti e fattibilità delle previsioni. In tal senso, tanto più il Quadro Conoscitivo sarà esaustivo ed affidabile, tanto più risulterà agevole il passaggio alla fase più propriamente progettuale.

In linea con questa impostazione di carattere generale, il Quadro Conoscitivo che si è iniziato a costituire dovrebbe infine contemplare le seguenti articolazioni:

individuazione delle problematiche relative alle risorse non riproducibili, a partire dallo studio degli acquiferi e dei fenomeni di dissesto idro-geologico, fino alle questioni relative alle varie forme di inquinamento (atmosferico, delle acque superficiali, elettromagnetico, luminoso) e al consumo di suolo e delle fonti energetiche;

individuazione degli elementi di conoscenza necessari alla definizione del quadro di riferimento ambientale, con particolare attenzione per il sistema delle aree protette e dei parchi, per i beni culturali e paesaggistici, per l'individuazione dei Tipi e Unità di Paesaggio;

confronto tra il nuovo quadro analitico e la "Carta dei Luoghi e dei Paesaggi della Regione Abruzzo" di recente elaborazione, allo scopo di integrare ed approfondire le classificazioni dei suoli costituenti i Sistemi naturale ed insediativo sulla base dell'analisi approfondita del territorio comunale;

costruzione di analisi socio-economiche e di tipo statistico in grado di evidenziare ed interpretare le dinamiche territoriali in atto;

indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della pianificazione vigente;

definizione dei bilanci urbanistici sulla base della descrizione e della valutazione delle prestazioni delle armature e della rete infrastrutturale territoriale, allo scopo di individuarne lo stato, le criticità e gli eventuali deficit;

definizione di bilanci ambientali sulla base delle sensibilità manifestate dal territorio e delle diverse componenti ambientali e delle risorse presenti;

verifica di tali bilanci sulla base del riconoscimento di ambiti territoriali omogenei nei confronti dei quali esplicitare politiche, azioni e progetti per lo sviluppo.

Tali elementi sono ritenuti indispensabili affinché il nuovo progetto di PRG possa specificare nel dettaglio la disciplina delle tutele ambientali e paesaggistiche, l'articolazione del sistema insediativo e dell'armatura territoriale; individuare aree o ambiti territoriali di particolare complessità in cui avviare processi di programmazione complessa; fornire i criteri e le soglie d'uso delle risorse ambientali con particolare riferimento a quelle agricole.

In tal senso sarà applicato il principio di sussidiarietà sia orizzontalmente (all'interno dei diversi settori dell'Amministrazione comunale) sia verticalmente rispetto ai livelli di pianificazione superiore e subordinata.

Per dare coerenza ai vari livelli di pianificazione, quindi, nella stesura del nuovo P.R.E. si userà il metodo top-down, utile a definire l'insieme di prescrizioni, vincoli, direttive, politiche territoriali, ecc, da verificarsi nella concertazione inter-istituzionale.

Per dare efficienza e ulteriore sostenibilità alle proprie azioni, userà poi il metodo bottom-up, che permette di perfezionare dal basso le previsioni verificandone la coerenza con gli obiettivi generali (concertazione, partecipazione e condivisione).

Procedure Ambientali

Come si diceva, al fine di assicurare il coinvolgimento delle Autorità con Competenza Ambientale e degli altri soggetti ed attori delle trasformazioni del territorio, si ritiene necessario avviare parallelamente all'attività di aggiornamento preliminare del Quadro Conoscitivo la Fase di Scoping, al fine di individuare e condividere gli obiettivi generali del nuovo Piano Regolatore Generale.

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, infatti, è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la

valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Valutazione Ambientale Strategica

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale" e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall'inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all'Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile.

La Valutazione Ambientale Strategica comprende secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 :

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità citata al punto a) e, ai sensi dell' Art. 5, comma 1 del D. Lgs. N.4/2008, è attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se i programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 ("che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i

settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" art. 6 D.Lgs. 4/2008) o ai piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2.

Le fasi della Vas, risultano le seguenti:

Fase di Screening o di verifica di assoggettabilità, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità dell'art. 12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Fase di Scoping o di analisi preliminare, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un rapporto preliminare:

Obiettivi strategici generali di sostenibilità;

Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;

Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;

Analisi preliminare di contesto e indicatori;

Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;

Presumibili impatti del Piano;

Descrizione del metodo di valutazione.

Rapporto Ambientale: nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE. L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di screening/scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento. E precisamente:

Analisi di coerenza

Scenario di riferimento

Valutazione degli effetti ambientali del Piano

Costruzione valutazione e scelta delle alternative

Misure di mitigazione e compensazione

Misure di monitoraggio

Sintesi non tecnica

Considerata la natura e la rilevanza territoriale dello strumento urbanistico di cui trattasi, appare evidente che il passaggio attraverso la Verifica di assoggettabilità (screening) a VAS possa essere superato per avviarsi direttamente alla Fase di Scoping propedeutica alla stesura della proposta di Rapporto Ambientale utile all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

PREMESSA

La specificità della storia urbana di Sant'Egidio alla Vibrata ha condizionato fortemente la definizione del modello urbano e la ricerca di un opportuno strumento di previsione e di governo delle sue trasformazioni dovute a nuove esigenze sorte in conseguenza dello sviluppo di differenti paradigmi territoriali necessitanti di nuovi strumenti di programmazione territoriale.

La graduale e controllata trasformazione del territorio comunale secondo le precedenti strategie di pianificazione, giunte ad un livello di attuazione non esauriente e non più allineate alle esigenze socio-economiche ed ambientali, richiede alcuni elementi di riassetto funzionale al fine di aderire perfettamente alle esigenze contemporanee, soprattutto in linea con i nuovi obiettivi legati alle ultime Leggi e Decreti sulla "Valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica

funzioni e produce servizi ecosistemici". Con il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" la Commissione Europea ha di recente posto l'attenzione all'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente. A livello Statale l'Italia si sta allineando a tale Documento; dei vari disposti legiferativi, quello più recente che detta prescrizioni in attuazione delle direttive del Documento Europeo infatti, è il "Disegno di legge C. 2039 presentato il 3 febbraio 2014 approvato definitivamente il 12 Maggio 2016". Tale Ddl si pone l'obiettivo di allineamento alla politica di sviluppo territoriale regionale, al fine di perseguire la tutela e la valorizzazione della funzione agricola attraverso la riduzione del consumo di suolo e l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, privilegiando gli interventi di riutilizzo e di recupero di aree urbanizzate.

A livello regionale è stata approvata la Legge Regionale 1 agosto 2017, n. 40 recante "Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Destinazioni d'uso e contenimento dell'uso del suolo, modifiche alla L.R. 96/2000 e ulteriori disposizioni." La necessità di dotarsi di strumenti attuativi allineati alla politica ambientale comunitaria ha portato alla ridefinizione delle correlazioni tra strategie pubbliche e private; gli impegni attuali a realizzare infrastrutture e servizi comuni vanno ricondotti nell'ambito del realizzabile così da soddisfare le priorità del programma di piano anche in considerazioni dei mutati valori e delle mutate esigenze del mercato immobiliare.

Le azioni di tutela e valorizzazione ambientale integrate nel vigente piano alle dinamiche di sviluppo di Sant'Egidio alla Vibrata vanno, a loro volta, correlate alle sopraggiunte normative che attualmente regolano il perseguimento degli obiettivi di riequilibrio ambientale e di sostenibilità.

INDIRIZZI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIANO

Linee programmatiche

Le considerazioni generali in precedenza esplicitate, possono essere tradotte nelle seguenti linee programmatiche per il governo delle trasformazioni territoriali e per il nuovo P.R.G. che trovano fondamento, oltre che sui contenuti della L.U.N. n°1150/42, anche sui più recenti principi che definiscono gli orientamenti in materia di sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario e di integrazione degli obiettivi di coesione socioeconomica, di competitività e di sviluppo sostenibile.

In generale, un nuovo Piano può concorrere all'individuazione degli strumenti, dei tempi e dei modi di attuazione delle linee strategiche, se finalizzata ad accrescere l'attenzione su alcune politiche di carattere generale concernenti:

- *il risparmio di suolo e la tutela delle aree non edificate e del paesaggio, con misure che subordinano ogni ulteriore occupazione edificatoria del suolo non edificato alla esplorazione delle opportunità offerte dal recupero delle aree dismesse;*

- *la valorizzazione del territorio agricolo anche in relazione ad un possibile impiego delle colture in chiave energetica e tenendo conto della compatibilità rappresentata dai paesaggi agrari e dai regimi di tutela variamente articolati;*
- *l'attivazione di politiche rivolte alla valorizzazione e allo sviluppo delle attività economiche, con provvedimenti che prevedano il rispetto della sostenibilità e delle identità locali, nonché la promozione di processi innovativi che costituiscano un freno alla pressione esercitata dalle attività terziario-produttive - come la logistica o le strutture della grande distribuzione - che si distinguono per un alto consumo di suolo in rapporto al numero di addetti e per le pesanti ripercussioni sul sistema infrastrutturale e della mobilità;*
- *la promozione di una mobilità sostenibile, mediante scelte che prevedano, diversamente da quanto è stato fatto in passato, il primato degli interventi di razionalizzazione su quelli di nuova infrastrutturazione, e che contemplino il potenziamento della rete della mobilità ciclo-pedonale (slow-mobility);*

OBIETTIVI GENERALI

In linea con i suddetti principi, l'azione di governo delle trasformazioni del territorio comunale, intesa nell'insieme complessivo dei diversi livelli di programmazione e pianificazione urbana e territoriale, si pone i seguenti obiettivi generali:

1. SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA

E' ormai evidente che separare una tutela puntuale dal resto del territorio dai processi di trasformazione per lo sviluppo sociale ed economico, privilegiando azioni prevalentemente difensive contro possibili cause esterne di degrado, non garantisce la corretta preservazione e valorizzazione del bene naturale di pregio e delle sue feconde relazioni funzionali con il territorio circostante. La stessa conservazione delle biodiversità è, infatti, direttamente rapportabile al consolidamento economico delle comunità locali ed al mantenimento delle attività agricole tradizionali. In questo senso, il rafforzamento della Rete Ecologica Territoriale Provinciale, che in generale comprende tre tipologie di aree (componenti primarie, secondarie e di completamento¹), andrà qui perseguito con particolare riferimento alle componenti secondarie, che costituiscono altri elementi importanti per garantire la connettività della rete, e di completamento, che comprendono gli elementi di connessione sia del territorio extraurbano, sia di quello urbano, per i quali dovranno essere indicate azioni che garantiscano la connessione tra le altre componenti della rete

- *Ridefinire l'ambiente costruito attraverso un'azione di contrasto al consumo di suolo e di controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale e comunale, promuovendo l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale, nonché prevedendo potenziali trasformazioni "a saldo zero" rispetto alle attuali;*
- *Perseguire la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;*
- *Favorire la delocalizzazione delle attività produttive inquinanti dalle zone ambientalmente fragili;*
- *Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti riparati) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;*
- *Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.*
- *Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili;*
- *Concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo quale trama di riferimento di tutti i processi pianificatori e del controllo razionale dell'evoluzione del paesaggio provinciale, utile non solo alla difesa passiva di porzioni di territorio che si intende sottrarre a processi evolutivi dannosi, ma soprattutto di riferimento per orientare le dinamiche di trasformazione del territorio.*

2. "SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"

- *Ridefinire il ruolo del Comune di Sant'Egidio alla V.ta nell'ambito del sistema vallivo quale organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;*
- *Favorire la riqualificazione del tessuto edilizio residenziale esistente con interventi che sviluppino tipologie edilizie diversificate e adatte a rispondere alla domanda di segmenti di mercato specifici, quali giovani, anziani e lavoratori temporanei;*
- *Favorire ed orientare l'evoluzione del modello di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini con l'aspirazione collettiva alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;*
- *Incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse favorendo l'insediamento di attività innovative e di rango elevato;*
- *Consentire la localizzazione di funzioni urbane strategiche e di uffici pubblici e privati capaci di garantire un elevato livello qualitativo dell'offerta e supportare l'affermazione di un ruolo di Sant'Egidio alla V.ta tra i poli della rete comprensoriale;*
- *Revisionare e potenziare le aree urbane e produttive nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi;*
- *Favorire la vocazione artigianale-commerciale del Comune e la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale;*
- *Promuovere la funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, legati alla manifattura d'eccellenza, più aderenti alla attuale domanda del settore;*
- *Promuovere interventi destinati ad attività no-profit o di piccole e medie imprese con giovani imprenditori, favorendo la loro collocazione anche in aree periferiche.*
- *Integrare il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone:*
 - *l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi);*

- le aree verdi e agricole all'interno del sistema insediativo, quelle residuali all'interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le "restoration areas" (aree di ripristino), quelle aree, cioè, che sarà necessario inserire nella rete per ripristinare connessioni interrotte, ma che presentano elementi di forte degrado ambientale di cui prevedere il recupero.

3. "REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"

- Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;
- Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.

Nel processo di definizione delle relazioni territoriali, sono state riconsiderate le "dominanti" assunte per l'individuazione dei caratteri identitari locali, da utilizzare poi nel processo di definizione delle singole azioni:

- storico-culturale;
- naturalistico-ambientale;
- mosaico agrario;
- morfologica;
- insediativo-infrastrutturale;
- produttivo.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) - RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING)
Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Sant'Egidio (TE)

QUADRO SINOTTICO OBIETTIVI-AZIONI

N°	OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	N°	AZIONI	INDICATORI
1	SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA	A	Ridefinire l'ambiente costruito attraverso un'azione di contrasto al consumo di suolo e di controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale e comunale, promuovendo l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale, nonché prevedendo potenziali trasformazioni "a saldo zero" rispetto alle attuali;	1 Superfici delle aree di nuovo impianto (riduzione)
		B	Perseguire la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;	2 Superficie con previsioni di interventi di miglioramento o adeguamento sismico
		C	Favorire la delocalizzazione delle attività produttive inquinanti dalle zone ambientalmente fragili;	3 Superfici delle aree produttive di nuovo impianto lontano da zone caratterizzate da fragilità ambientali.
		D	Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti ripariali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;	4 Superfici su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP)
		E	Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connette strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.	5 Superficie a Verde a fruizione pubblica
		F	Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili;	6 Superficie dedicata a nuovi impianti colturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.
		G	Concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo quale trama di riferimento di tutti i processi pianificatori e del controllo razionale dell'evoluzione del paesaggio provinciale, utile non solo alla difesa passiva di porzioni di territorio che si intende sottrarre a processi evolutivi dannosi, ma soprattutto di riferimento per orientare le dinamiche di trasformazione del territorio.	4 Superficie su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP)
		2	"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"	H
I	Favorire la riqualificazione del tessuto edilizio residenziale esistente con interventi che sviluppino tipologie edilizie diversificate e adatte a rispondere alla domanda di segmenti di mercato specifici, quali giovani, anziani e lavoratori temporanei;			8 Superfici delle aree di nuovo impianto (ampliamento) con previsioni tipologiche diversificate (residenzialità per utenti stabili e temporanei)
L	Favorire ed orientare l'evoluzione del modello di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini con l'aspirazione collettiva alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;			9 Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi
M	Incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse favorendo l'insediamento di attività innovative e di rango elevato;			10 Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto produttivo
N°	Consentire la localizzazione di funzioni urbane strategiche e di uffici pubblici e privati capaci di garantire un elevato livello qualitativo dell'offerta e supportare l'affermazione di un ruolo di Sant'Egidio alla V.ta tra i poli della rete comprensoriale;			11 Superficie destinata a servizi pubblici e privati di uso pubblico, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale
O	Revisionare e potenziare le aree urbane e produttive nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi;			10 Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto produttivo
P	Favorire la vocazione artigianale-commerciale del Comune e la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale;			10 Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto produttivo
Q	Promuovere la funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, legati alla manifattura d'eccellenza, più aderenti alla attuale domanda del settore;			12 Superficie destinata a servizi turistico-ricettivi privati, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale
3	"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"	R	Promuovere interventi destinati ad attività no-profit o di piccole e medie imprese con giovani imprenditori, favorendo la loro collocazione anche in aree periferiche.	12 Superficie destinata a servizi turistico-ricettivi privati, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale
		S	Integrare il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone: l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi); - le aree verdi e agricole all'interno del sistema insediativo, quelle residuali all'interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le "restoration areas" (aree di ripristino), quelle aree, cioè, che sarà necessario inserire nella rete per ripristinare connessioni interrotte, ma che presentano elementi di forte degrado ambientale di cui prevedere il recupero.	13 Superficie degradata recuperata con interventi di riqualificazione ambientale e rigenerazione secondo modelli efficienti e di "compensazione e ripristino ambientale"
3	"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"	T	Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;	14 Numero di strumenti di programmazione finalizzati al monitoraggio del Piano
		U	Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.	15 Numero di programmi esecutivi attivati tramite accesso a risorse finanziarie comunali e sovracomunali

INDIVIDUAZIONE DELLE ACA

Il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata in qualità di Autorità Proponente ed Autorità Procedente, concordemente con il redattore del presente Rapporto Preliminare (D.Lgs 152/2006 art. 13),

INDIVIDUA

nei seguenti soggetti, le Autorità competenti in materia ambientale (ACA) da coinvolgere nella procedura di consultazione, come richiesto nel D.Lgs 152/2006 art. 14:

1. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale

PEC: protocollo@pec.autoritadistrettuale.ac.it

2. ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A

protocollo@ruzzocert.it

3. ATO gestione rifiuti provincia di Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

4. Forestale-Comando Regionale – Resp. Pasquale DI MEO

Indirizzo: Via Salaria Antica Est 27 (AQ)

PEC: dpd021@pec.regione.abruzzo.it

5. Provincia di Teramo, Settore 4.4, Pianificazione del territorio - Urbanistica - Piste ciclo-pedonali

Indirizzo: Via Mario Capuani, 1 - 64100 Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

6. Provincia di Teramo, Area 2 - Bilancio e Gestione delle risorse- Tutela e valorizzazione ambiente, Sub Ambito territoriale, Acqua e rifiuti

Indirizzo: Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

7. A.R.T.A. Abruzzo.(ARTA Abruzzo – GdL VAS)

Indirizzo: Viale G. Marconi, 178 - 65127 – Pescara –

PEC: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

8. Regione Abruzzo: - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali

PEC: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

9. Regione Abruzzo: - DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica

PEC: dpc014@pec.regione.abruzzo.it

10. Regione Abruzzo: Servizio gestione rifiuti

PEC: dpc026@pec.regione.abruzzo.it

11. Regione Abruzzo: - DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo)

PEC: dpc024@pec.regione.abruzzo.it

12. Regione Abruzzo: DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio

PEC: dph004@pec.regione.abruzzo.it

13. Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (BEAP) – Dir. Lucia ARBACE

Indirizzo: Borgo Rivera, 67100 L'Aquila 67100 L'Aquila

PEC: mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it

14. Asl Teramo

Indirizzo: Circonvallazione Ragusa, 1 64100 Teramo

PEC: sppsi@pec.aslteramo.it

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interesse (Stakeholders) si individuano:

- **Le associazioni ambientaliste:** WWF, Lega Ambiente, Italia Nostra, LIPU (sezioni provinciale regionali);
- **Operatori turistici:** associazione albergatori, Pro Loco Controguerra;
- **Amministrazioni separate degli usi civici;**
- **Cittadinanza**

CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI ALLE ACA; AI SENSI DEI COMMA 1 E 2, ART.13 DEL D.LGS 152/06, E CIRCOLARE N. 30766 DEL 18/12/08

	ACA COINVOLTE	CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale	Definizione di eventuali interferenze con gli elementi ed aree a rischio definiti dal PAI e dal PSDA
2	ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A	Interferenze con il vigente "Piano d' Ambito Teramano rev. 2006" in merito a servizi idrici integrati e inquinamento degli acquiferi nel territorio di riferimento
3	ATO gestione rifiuti provincia di teramo	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
4	Forestate-Comando Regionale	Allineamento con i criteri di sostenibilità degli habitat e della biodiversità nelle zone di particolare interesse ecosistemico
5	Provincia di Teramo, Settore 4.4, Pianificazione del territorio - Urbanistica - Piste ciclo-pedonali	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obiettivi del PTP
6	7. Provincia di Teramo, Area 2 - Bilancio e Gestione delle risorse- Tutela e valorizzazione ambiente, Sub Ambito territoriale, Acqua e rifiuti	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obiettivi del PTCP
7	A.R.T.A. Abruzzo. (ARTA Abruzzo - GdL VAS)	Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
8	Regione Abruzzo: - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali	1 - Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale. 2 - Documentazione e cartografie inerenti
9	Regione Abruzzo: - DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica	Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
10	Regione Abruzzo: Servizio gestione rifiuti	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
11	Regione Abruzzo: - DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo)	Interferenze con attività faunistico-venatorie e con produzioni animali e/o vegetali
12	Regione Abruzzo: DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio	Contributo sugli eventuali impatti delle azioni di piano sul territorio oggetto della pianificazione
13	Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (BEAP)	Elenco di eventuali edifici o aree di rilevante interesse storico-culturale-ambientale
14	ASL Teramo	Eventuali contributi alle scelte di Piano in riferimento alla salute ed al benessere delle persone in rapporto all' antropizzazione proposta

AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Il territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata è parte dell'ambito territoriale della Val Vibrata che prende il nome dall'omonimo corso d'acqua le cui sorgenti si trovano ai piedi della Montagna dei Fiori (il più importante rilievo di natura calcarea della formazione di marne arenacee dei Monti della Laga).

Il corso d'acqua, che definisce a nord i confini abruzzesi con il territorio marchigiano, dopo aver bagnato il territorio comunale di Maltignano, nelle Marche, torna in Abruzzo attraversando Sant'Egidio alla Vibrata e prosegue sino al mare tra due sistemi collinari, sui cui si affacciano i centri di Ancarano, Torano Nuovo, Controguerra, Corropoli e Sant'Egidio alla Vibrata, sul lato settentrionale, e di Civitella del Tronto, Sant'Omero e Tortoreto sul lato meridionale. Completano il quadro del comprensorio le cittadine costiere di Alba Adriatica, Martinsicuro e Tortoreto Lido, sorte dopo gli anni '20 a seguito dello spostamento delle popolazioni verso la costa, a ridosso di quelle che erano, e restano, le principali vie di comunicazione e la ferrovia.

L'ambito comprende i 12 comuni settentrionali della Provincia di Teramo (Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Sant'Egidio alla Vibrata, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto) estendendosi su di una superficie complessiva di 247 kmq (14% del territorio provinciale) con una popolazione residente che già dal 2000 ha raggiunto quasi 70.000 unità, pari ad ¼ della popolazione provinciale.

Nel complesso la Val Vibrata corrisponde ad un sottosistema, fortemente identificato caratterizzato da un certo grado di omogeneità che investe la struttura geomorfologica del territorio, le vicende storiche, l'organizzazione delle circoscrizioni politico-amministrative e il contesto economico e sociale. Inoltre, tale sottosistema presenta i problemi tipici delle zone di frangia con complesse sovrapposizioni funzionali con il sistema costiero, con il sistema piceno a Nord lungo il corso del fiume Tronto, Ascoli Piceno - S. Benedetto del Tronto, e con interazioni e sovrapposizioni che si riscontrano anche con il sottosistema di Giulianova.

La figura territoriale del comprensorio è chiaramente individuata dal sistema degli elementi naturali: i fiumi Tronto e Vibrata, rispettivamente a nord ed a sud, il tratto dell'Adriatico compreso tra questi due corsi d'acqua ad est, ed il sistema appenninico verso ovest.

Morfologicamente il macroambito è caratterizzato dall'alternarsi, ortogonalmente al mare, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera, pianeggiante e con uno spessore inferiore ai 2 km, penetrano nell'entroterra fino alle aree pedemontane. Su questa conformazione geografica si appoggia e si gerarchizza l'attuale struttura delle reti infrastrutturali: gli assi di comunicazione di livello regionale e nazionale lungo la costa, la viabilità di penetrazione ortogonale di fondovalle; il reticolo di strade collinari e trans-collinari di interconnessione tra i centri urbani storici.

Questo territorio appare fortemente identificabile nelle sue caratteristiche geo-fisiche, e vede nel continuo sovrapporsi di elementi di unitarietà quali i sistemi naturali (costa, fiumi, monti, sistemi vallivi e collinari) ed

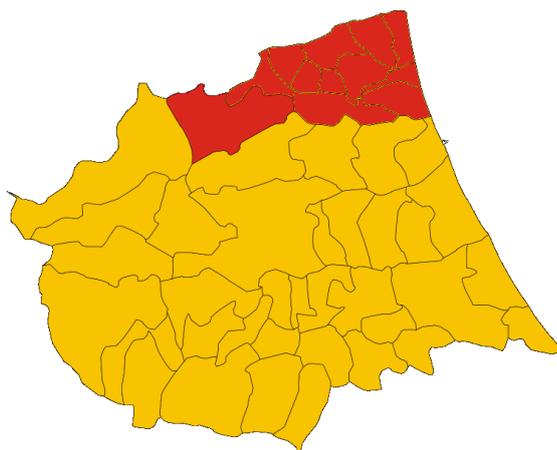
artificiali (ferrovia, strade statali e autostrade) il formarsi di una specifica figura territoriale i cui caratteri possono essere restituiti sinteticamente come sovrapposizione di due trame insediative a pettine, una legata al sistema dei percorsi e degli insediamenti storici di crinale, frutto dell'originaria economia mezzadrile, e l'altra legata al sistema costiero e dei percorsi di valle, che ospita la gran parte delle urbanizzazioni del secondo dopoguerra. A questa prima ed evidente identificazione formale, resa possibile dal grado di astrazione del livello di lettura, corrisponde in realtà un paesaggio caratterizzato da continue tensioni determinate dal contrapporsi, o meglio dal mescolarsi di antichi livelli di "ordine" al "disordine" degli insediamenti contemporanei.

Di qui la necessità di porre in essere un'articolata lettura del territorio utile ad interpretare i diversi livelli di relazioni che il progetto di piano può intessere con l'ambiente, come sistema interconnesso di emergenze ambientali e storico architettoniche, corridoi ecologici e parchi, che accompagna i grandi segni della geografia dei luoghi (dalle dorsali appenniniche, ai fiumi, alla linea di costa), ed il sistema insediativo, quale ambito di riqualificazione urbana dal quale far emergere le parti, le differenze e le specificità dei luoghi.

MACROAMBITO

Il territorio comunale di Sant'Egidio alla V.ta è parte dell'ambito territoriale della Val Vibrata che prende il nome dall'omonimo corso d'acqua le cui sorgenti si trovano ai piedi della Montagna dei Fiori (il più importante rilievo di natura calcarea della formazione di marne arenacee dei Monti della Laga). Il corso d'acqua, che definisce a nord i confini abruzzesi con il territorio marchigiano, dopo aver bagnato il territorio comunale di Maltignano, nelle Marche, torna in Abruzzo attraversando Sant'Egidio alla Vibrata e prosegue sino al mare tra due sistemi collinari, sui cui poggi si affacciano i centri di Ancarano, Torano Nuovo, Nereto, Controguerra, Corropoli e Colonnella, sul lato settentrionale, e di Civitella del Tronto, Sant'Omero e Tortoreto sul lato meridionale, sfociando tra le cittadine costiere di Alba Adriatica e Martinsicuro.

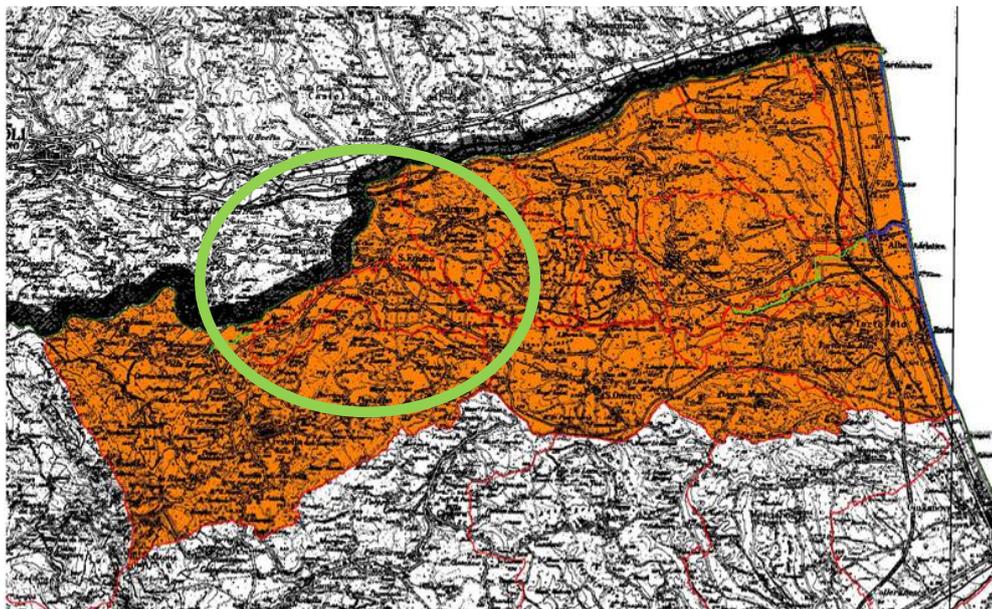
L'ambito, quindi, comprende i 12 comuni settentrionali della Provincia di Teramo estendendosi su di una superficie complessiva di 247 kmq (14% del territorio provinciale) con una popolazione residente al 2015 che ha raggiunto 80.200 unità, pari ad $\frac{1}{4}$ della popolazione provinciale (311.000 abitanti).



Individuazione della Val Vibrata nel territorio provinciale di Teramo

Nel complesso, la Val Vibrata corrisponde ad un sottosistema, fortemente identificato caratterizzato da un certo grado di omogeneità che investe la struttura geomorfologica del territorio, le vicende storiche, l'organizzazione delle circoscrizioni politico-amministrative e il contesto economico e sociale. Inoltre, tale sottosistema presenta i problemi tipici delle zone di frangia con complesse sovrapposizioni funzionali con il sistema costiero, con il sistema piceno a Nord lungo il corso del fiume Tronto, Ascoli Piceno - S. Benedetto del Tronto, e con interazioni e sovrapposizioni che si riscontrano anche con il sottosistema di Giulianova.

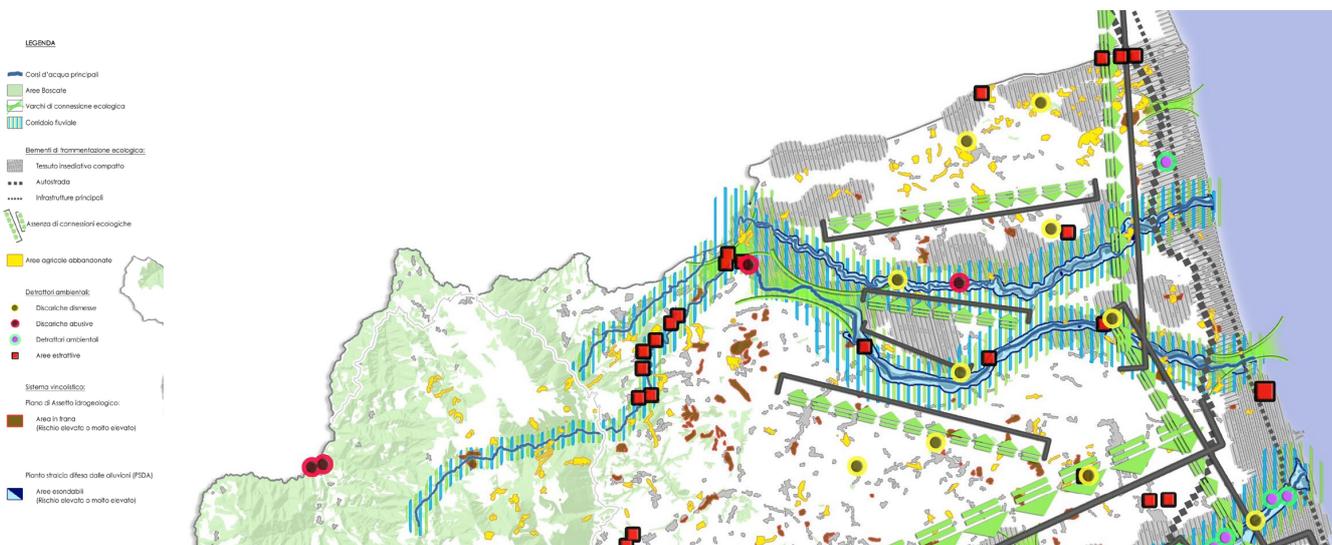
La figura territoriale del comprensorio è chiaramente individuata dal sistema degli elementi naturali: i fiumi Tronto e Salinello, rispettivamente a nord ed a sud, il tratto dell'Adriatico compreso tra questi due corsi d'acqua ad est, ed il sistema appenninico verso ovest. Conformemente al sistema costiero adriatico, l'ambito territoriale oggetto di studio è caratterizzato morfologicamente dall'alternarsi, ortogonalmente al mare, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera, pianeggiante e con uno spessore inferiore ai 2 km, penetrano nell'entroterra fino alle aree pedemontane. Su questa conformazione geografica si appoggia e si gerarchizza l'attuale struttura delle reti infrastrutturali: gli assi di comunicazione di livello regionale e nazionale lungo la costa, la viabilità di penetrazione ortogonale di fondovalle; il reticolo di strade collinari e trans-collinari di interconnessione tra i centri urbani storici. Il territorio appare quindi fortemente identificabile nelle sue caratteristiche geo-fisiche, e vede nel continuo sovrapporsi di elementi di unitarietà quali i sistemi naturali (costa, fiumi, monti, sistemi vallivi e collinari) ed artificiali (ferrovia, strade statali e autostrade) il formarsi di una specifica figura territoriale i cui caratteri possono essere restituiti sinteticamente come sovrapposizione di due trame insediative a pettine, una legata al sistema dei percorsi e degli insediamenti storici di crinale, frutto dell'originaria economia mezzadrile, e l'altra legata al sistema costiero e dei percorsi di valle, che ospita la gran parte delle urbanizzazioni del secondo dopoguerra.



Sant'Egidio alla V.ta nell'ambito territoriale della Val Vibrata

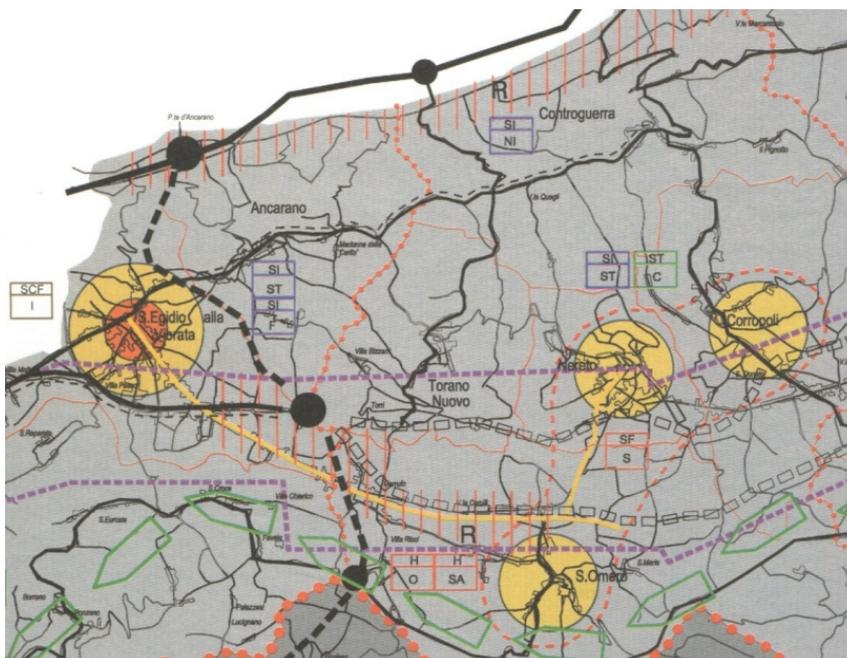
A questa prima ed evidente identificazione formale, resa possibile dal grado di astrazione del livello di lettura, corrisponde in realtà un paesaggio caratterizzato da continue tensioni determinate dal contrapporsi, o meglio dal mescolarsi di antichi livelli di "ordine" all'apparente "disordine" degli insediamenti contemporanei.

Di qui la necessità di porre in essere un'articolata lettura del territorio utile ad interpretare i diversi livelli di relazioni che il progetto di piano dovrà intessere con il sistema ambientale, come sistema interconnesso di emergenze ambientali e storico architettoniche, corridoi ecologici e parchi, che accompagna i grandi segni della geografia dei luoghi (dalle dorsali appenniniche, ai fiumi, alla linea di costa), ed il sistema insediativo, dal quale far emergere le parti, le differenze e le specificità dei luoghi.



Documento strategico del nuovo PTP della Provincia di Teramo: Stralcio carta tematica Matrice ambientale e paesaggistica

Lo stesso P.T.P. ricomprende l'ambito comunale nell'individuazione dell'ambito preferenziale per la localizzazione di nuove attività comprendente gli insediamenti di S.Egidio-Garrufo-S.Omero (art.19.5) in cui è previsto l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili, intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole; nonché nella previsione di Piano d'area a matrice insediativa infrastrutturale (art.26) denominato "Asta della valle del Vibrata" nei cui contenuti e finalità si evidenzia la "riorganizzazione degli insediamenti in particolare industriali e commerciali entro un ambito di diffusione di livello intercomunale". Piani d'area che sono da definirsi d'intesa tra i Comuni interessati e la Provincia".



Stralcio del P.T.P. della regione Abruzzo (tav. B2)

Inoltre, nella Tavola di Piano (tav.B2) in cui sono riportate le previsioni relative al Sistema della Mobilità che dovranno essere tenute presenti nella definizione degli strumenti urbanistici comunali e nelle scelte e negli indirizzi di carattere programmatico (art.27.2), si evidenzia:

l'organizzazione della viabilità primaria regionale

la previsione del nuovo tracciato della SS 259, quale "viabilità di connessione tra i Sottosistemi" che costituisce la maglia di innervamento del sistema territoriale provinciale, che collega i diversi Sottosistemi e le polarità urbane di primo livello, assicurando livelli medio-alti di servizio, la cui previsione rientra in molteplici strumenti di programmazione regionale e provinciale (Quadro di Riferimento Regionale, Piano Regionale di Sviluppo, Piano Territoriale della Provincia di Teramo, PRUSST Abruzzo-Marche) ed il cui progetto definitivo è stato di recente redatto e approvato dalla Provincia di Teramo. In particolare, il programma di potenziamento della statale prevede in particolare l'adeguamento dell'attuale tracciato, anche attraverso la realizzazione di alcuni tratti in variante;

la previsione della direttrice principale di collegamento delle vallate produttive del teramano e dell'ascolano, la cui realizzazione da parte della Provincia di Teramo è in corso da diversi anni e

dovrebbe a breve raggiungere la Ss 259. La prossimità di questo importante asse stradale infraregionale con l'ambito comunale rafforza l'interesse urbano e territoriale del contesto; le direttrici degli itinerari turistici del Vibrata e del Salinello (D.7).

Rif. [all."VAS_03.2"]

INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RILEVANZA

Date le considerazioni iniziali sui caratteri identitari del luogo e le specificità locali, sono state individuate delle priorità di carattere ambientale alle quali si è posta maggior attenzione considerando il loro più elevato tasso di influenza sulle scelte nella rigenerazione delle relazioni territoriali locali.

Le componenti ambientali individuate nella fase di scoping, come anche gli obiettivi, le azioni e gli elementi di criticità di cui ai punti successivi, sono state individuate in questa fase al solo scopo di tracciare da subito la linea di lavoro. Tali componenti hanno pertanto carattere generico e non esatto, poiché semplicemente anticipative dei contenuti previsti per il Rapporto Ambientale così come disposto dagli articoli 12 e 13 del D.L.gs 152/2006 all'esito della fase di consultazione con le ACA.

COMPONENTI AMBIENTALI DI RILEVANZA

- qualità dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- qualità delle risorse storiche e culturali;
- qualità dell'ambiente locale;
- qualità dell'atmosfera.

COMPONENTI AMBIENTALI ELEMENTARI (CAE)

CAE Ambientali:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e cambiamenti climatici
- Paesaggio e beni culturali
- Biodiversità ed ecosistemi

CAE Socio-economiche:

- Turismo
- Mobilità e trasporti
- Agricoltura
- Energia

- Popolazione, lavoro e salute
- Attività produttive e commerciali

L'analisi delle Componenti Ambientali ha permesso l'individuazione delle principali criticità e potenzialità, ambientali e socioeconomiche, caratterizzanti il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, a partire dalle quali sono stati elaborati alcuni indicatori di sostenibilità, con la duplice finalità di approfondire l'analisi ambientale del territorio comunale e di servire da supporto alla successiva valutazione degli effetti ambientali complessivi e puntuali delle alternative di Piano.

MATRICE DELLE CRITICITA' DEL TERRITORIO COMUNALE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

	COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA'	POTENZIALITA'
CAE AMBIENTALI	Suolo e sottosuolo	x	
	Acque superficiali e sotterranee		x
	Aria - Atmosfera	x	
	Paesaggio e beni culturali	x	
	Biodiversità ed ecosistemi	x	
CAE SOCIO-ECONOMICHE	Mobilità e trasporti		x
	Rifiuti		x
	Energia		x
	Popolazione, lavoro e salute	x	
	Attività produttive e commerciali		x

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Sulla base delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti inerenti le componenti ambientali, le relazioni territoriali e le reciproche influenze della pianificazione sovraordinata con la Variante al PRE, sono definiti i seguenti Indicatori funzionali alla valutazione degli effetti delle Azioni necessarie al raggiungimento degli Obiettivi della Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata:

1. Superfici delle aree di nuovo impianto (riduzione);
2. Superficie con previsioni di interventi di miglioramento o adeguamento sismico;
3. Superfici delle aree produttive di nuovo impianto lontano da zone caratterizzate da fragilità ambientali;
4. Superfici su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP);
5. Superficie a Verde a fruizione pubblica;
6. Superficie dedicata a nuovi impianti colturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.
7. Rapporto dotazione servizi comunali/servizi territoriali;
8. Superfici delle aree di nuovo impianto (ampliamento) con previsioni tipologiche diversificate (residenzialità per utenti stabili e temporanei);
9. Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi;
10. Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto produttivo;
11. Superficie destinata a servizi pubblici e privati di uso pubblico, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale;
12. Superficie destinata a servizi turistico-ricettivi privati, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale;
13. Superficie degradata recuperata con interventi di riqualificazione ambientale e rigenerazione secondo modelli efficienti e di "compensazione e ripristino ambientale";
14. Numero di strumenti di programmazione finalizzati al monitoraggio del Piano;
15. Numero di programmi esecutivi attivati tramite accesso a risorse finanziarie comunali e sovracomunali.

La scelta degli Indicatori per la definizione del quadro analitico/valutativo migliore, nelle considerazioni programmatiche effettuate di seguito, ha condotto lo studio preliminare non ad una puntuale determinazione degli elementi utilizzabili per la definizione delle "alternative migliori", bensì alla rigida delimitazione dei caratteri fondamentali di riferimento da considerare in fase successiva di stesura del R.A. per la costruzione degli indicatori. Pertanto l'elenco definitivo degli indicatori specifici per calibrare le alternative nell'iter procedurale della Variante sarà definito solo dopo la pubblicazione del R.P. e dopo la fase di consultazione con le A.C.A..

RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

RIFERIMENTI COMUNITARI

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

RIFERIMENTI NAZIONALI

Il recepimento della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".

- Testo Unico per l'Ambiente
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative sono state introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4

RIFERIMENTI REGIONALI

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale."
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi

<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/vasNormativa>

ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRA-ORDINATO E STRUMENTI ESAMINATI

PREMESSA: OBIETTIVI E LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014-2020

Nella stesura del panorama programmatico-legislativo per il settennio in divenire, si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo per la regione Abruzzo recepiti dalla programmazione sovraordinata europea.

Presentazione

La crisi economico - finanziaria e le emergenze sorte in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009 hanno fortemente colpito il sistema regionale abruzzese, nonostante l'adozione tempestiva di misure anticrisi da parte dell'Amministrazione regionale.

Le risorse che l'Unione Europea metterà a disposizione dell'Italia rappresentano un'occasione particolarmente significativa per sostenere il recupero dell'economia abruzzese ed il rilancio del sistema produttivo regionale verso traguardi di innovazione e competitività essenziali per concorrere in modo vincente in Italia ed in Europa, alla luce anche di una ripresa della domanda internazionale. Ciò, tenendo conto che, laddove perdurassero i vincoli di finanza pubblica restrittiva in Europa ed in Italia, le risorse della politica regionale di coesione comunitaria - unitamente a quelle che dovranno cofinanziare tale programmazione - saranno certamente, se non le sole, quelle più importanti per promuovere la crescita della nostra economia regionale. La proposta di Legge di stabilità all'esame del Parlamento lascia tuttavia intravedere uno spiraglio in termini di risorse da destinare allo sviluppo, con la previsione di un cospicuo finanziamento per il periodo 2014-2020 del Fondo per

lo sviluppo e la coesione (FSC), che dovrebbe poter contare in tale periodo di oltre 55 Miliardi. Per la Regione Abruzzo si tratta di una fonte di finanziamento di particolare rilievo, figurando il nostro territorio tra le aree del Mezzogiorno, cui verrà assegnato l'80% delle risorse programmate del FSC.

Attualmente, in attesa delle decisioni del Parlamento nazionale ed in presenza di decisioni da assumere da parte del Parlamento europeo, la Regione Abruzzo - come le altre Regioni italiane - ha partecipato ai tavoli di partenariato nazionale finalizzati ad avviare il processo di programmazione dei Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e del relativo cofinanziamento nazionale e regionale per il periodo 2014-2020.

Alla luce di quanto sperimentato con il Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-13 e in linea con quanto contenuto nella proposta di "Regolamento recante disposizioni comuni" della Commissione Europea per il periodo 2014-20, la Regione Abruzzo ha stabilito di dare continuità al processo di programmazione unitaria. Con DGR n. 326/2013 è stata istituita, nell'ambito del Comitato Regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria, una Cabina di Regia, intesa quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei Programmi Operativi per il periodo di programmazione 2014-20. Tale Cabina di Regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13; vi partecipa l'Organismo responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Con l'obiettivo di effettuare un percorso partenariale condiviso che assumesse le istanze provenienti dai diversi stakeholders nel processo di definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2014-20, la Regione ha promosso l'organizzazione di Tavoli di partenariato. Nello specifico, con DGR 388/2013, si è stabilito di articolare il percorso di definizione della programmazione 2014-20 in quattro Aree Tematiche riferite a distinti gruppi di "Obiettivi Tematici" - tra loro affini e sinergici - previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi.

I quattro ambiti tematici sono stati oggetto di approfondimento da parte di gruppi partenariali che hanno operato all'interno di rispettivi Tavoli:

- Tavolo A: Obiettivi tematici 1. - 2. - 3. (Crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale);
- Tavolo B: Obiettivi tematici 4. - 5. - 6. - e 7. (Crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto);
- Tavolo C: Obiettivi tematici 8. - 9. - 10. (Crescita inclusiva: Mercato del lavoro, inclusione sociale e promozione del capitale umano);
- Tavolo D: Obiettivo tematico 11 (Capacità istituzionale e approccio territoriale).

Il dibattito che ha avuto luogo nell'ambito dei Tavoli di partenariato e le indicazioni emerse sono state assunte ai fini della definizione delle scelte strategiche della programmazione 2014-20.

PRESENTAZIONE E FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il documento **“Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020”** rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Abruzzo intende impostare il quadro di riferimento strategico per la programmazione del prossimo settennio in materia di politiche di sviluppo e coesione.

Il percorso perseguito nella costruzione di una coerente strategia di sviluppo unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) è stato scandito e guidato dagli indirizzi e dagli atti programmatici/legislativi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale, ove la matrice prioritaria è rappresentata dalla strategia adottata dall'Unione europea “Europa 2020” , cui fanno riferimento le successive proposte di Regolamenti per l'utilizzazione dei fondi comunitarie del Quadro Strategico comune (QSC), nonché l'Accordo di Partenariato attualmente in corso di definizione in sede nazionale.

Considerando, dunque, il quadro ancora provvisorio degli atti comunitari che stanno a monte delle programmazioni nazionali/regionali (QSC e Regolamenti) e ancora incompleto e in evoluzione il percorso a livello nazionale che condurrà alla condivisione dell'Accordo di Partenariato, la strategia illustrata nel presente documento va considerata ancora aperta e suscettibile di successivi assestamenti e perfezionamenti che potranno essere direttamente acquisiti all'interno dei futuri programmi operativi.

Le linee di intervento delineate, sulle quali concentrare le risorse comunitarie 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), risultano fondate sulle **tre Priorità della Strategia Europa 2020 “per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”**, la cui attuazione potrà condurre gli Stati Membri a compiere importanti progressi in materia di occupazione; ricerca e sviluppo/innovazione; cambiamenti climatici /energia; istruzione; povertà / emarginazione.

Nel garantire la piena attuazione di tali Priorità, la Regione ha ritenuto di cruciale importanza adottare i nuovi principi assunti dalla Commissione Europea come cardini per la progettazione e l'attuazione della politica di coesione:

- i) la adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi comunitari del QSC e il perseguimento della complementarità/integrazione con altre fonti e strumenti pertinenti all'Unione (*Horizon2020*; COSME, LIFE, *Erasmus per tutti*, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale,etc.);
- ii) un maggiore orientamento delle politiche ai risultati e il ricorso alle condizionalità *ex ante*, prerequisito di attuazione da soddisfare per avviare mirate politiche di crescita e sviluppo;
- iv) il perseguimento di un approccio *placebased* attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo;

v) l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Alla luce di tali orientamenti, il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, ha inteso delineare il quadro di dialogo tra la CE e l'Italia, definendo le criticità e le sfide principali del nostro Paese, nonché le relative Fundingpriority (priorità di finanziamento) su cui concentrare le risorse dei Fondi comunitari al fine di rilanciare un concreto percorso di crescita e di sviluppo.

A livello nazionale l'Italia, recependo le indicazioni del Position Paper, ha dato avvio al confronto pubblico, scandendone le modalità e le fasi organizzative, per la preparazione dell'Accordo di Partenariato, attraverso la presentazione del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" a cura del DPS 4. Tale documento, al fine di guidare il percorso partenariale tra l'Amministrazione Centrale, le Regioni, gli Enti Locali e il Partenariato economico-sociale, propone quattro "missioni" prioritarie, sette "innovazioni di metodo" e tre opzioni strategiche (Mezzogiorno, città ed aree interne), che dovranno costituire la chiave per costruire i futuri Programmi.

La Regione Abruzzo ha preso parte al percorso di confronto tecnico-istituzionale avviato dall'Amministrazione Centrale al fine di orientare la definizione dei documenti di programmazione attraverso l'adesione ai quattro Tavoli tematici (febbraio-aprile 2013), istituiti dal DPS sulla base delle "missioni" individuate per il nostro Paese⁵ e ancora in corso attraverso ulteriori riunioni convocate dall'Amministrazione Centrale.

Al fine di tradurre e declinare gli orientamenti comunitari e nazionali al livello regionale, la Regione Abruzzo ha avviato e condotto attraverso un percorso partenariale una approfondita riflessione nel merito delle scelte strategiche per il periodo 2014-2020. In particolare, con DGR n.326 del 26 aprile 2013 "Nuova Programmazione 2014-2020: definizione del percorso organizzativo", è stata istituita una "Cabina di Regia" con il compito di impostare e integrare le scelte da adottare per l'utilizzo dei Fondi comunitari e coordinare la predisposizione del presente documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020" per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione. Con l'intento, quindi, di definire le priorità e condividere le scelte da assumere alla base dei singoli Programmi operativi, con successiva DGR n.388 del 27 maggio 2013, è stato, altresì, approvato il Documento "Articolazione del percorso partenariale e delle attività", contenente le modalità organizzative e gestionali per l'avvio della nuova programmazione, nonché i ruoli dei soggetti coinvolti, la governance del processo, la tempistica di attuazione e le attività di redazione dei diversi documenti.

Il percorso sin qui compiuto si è sostanziato in alcuni importanti momenti di confronto con il partenariato socio-economico svoltisi nell'ambito di quattro Tavoli tematici riferiti distintamente agli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi, cui la nuova programmazione dovrà puntualmente fare riferimento (Tavolo A: OT 1, 2, 3; Tavolo B: OT 4, 5, 6, 7; Tavolo C: OT 8, 9, 10; Tavolo D: OT 11).

In esito a tale attività sono stati prodotti quattro “report conclusivi” quale sintesi del confronto partenariale avvenuto all’interno dei distinti Tavoli, contenenti riflessioni e indicazioni per la futura programmazione che sono alla base degli indirizzi strategici illustrati nel presente documento, articolato come segue:

- nell’ambito del capitolo 1 (Analisi del contesto regionale) viene illustrata l’analisi del contesto socio-economico-territoriale regionale, sviluppata in coerenza con le priorità della Strategia Europa 2020. Seguono le lezioni dall’esperienza, così come evidenziate nell’ambito dei rapporti valutativi predisposti dal Nucleo di Valutazione regionale e dal valutatore indipendente;

- nel capitolo 2 del documento “strategia di sviluppo unitaria per il periodo 2014-2020” viene delineata la traiettoria che la Regione intende perseguire nel periodo di programmazione 2014-2020, al fine di contrastare le “strozzature” e le “criticità” strutturali nonché di valorizzare le specificità del territorio abruzzese.

Nell’illustrare la propria strategia di sviluppo, la Regione ha inteso sostenere, sulla base dei vincoli e dei criteri di concentrazione delle risorse stabiliti dalla CE, le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020). Sono stati predisposti, con riferimento agli 11 OT, dei quadri sinottici delle programmazioni a valere sui diversi Fondi, concorrenti verso i “risultati” specifici e pertinenti con i distinti OT, condivisi a livello nazionale nell’ambito del processo di definizione dell’Accordo di Partenariato;

- nell’ambito del capitolo 3 (La strategia territoriale e gli strumenti attuativi da adottare) si illustrano, in coerenza con la “maggiore attenzione ai luoghi” suggerita dalla CE, le principali sfide territoriali e gli strumenti più idonei per sostenere forme di sviluppo integrato e di sviluppo locale di tipo partecipativo. La trattazione è sviluppata con particolare riferimento alle opzioni strategiche “città” e “aree interne”, proposte nel documento del DPS, e agli obiettivi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale ed Interregionale;

- nel capitolo 4 (Governance e strumenti finanziari) viene delineato il modello di governance che la Regione intende assumere per avviare e condurre il processo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In tale contesto, particolare cura verrà attribuita nel definire il ruolo cruciale assunto dal principio di partenariato, dagli strumenti di ingegneria finanziaria e dalle forme di partenariato pubblico-privato. Seguono, inoltre, alcune riflessioni sull’importanza che la Regione Abruzzo intende attribuire alla valutazione e alla strategia di comunicazione nell’ambito del processo di programmazione e attuazione della politica regionale sostenuta dai Fondi comunitari;

- nel capitolo 5 (Una prima ipotesi di risorse finanziarie destinabili alla Regione per i vari fondi) si propone una ipotesi, nel rispetto dei vincoli previsti dalla CE, circa le risorse assegnabili alla Regione Abruzzo per i vari Fondi del QSC e ripartite tra gli 11 obiettivi tematici.

Si evidenzia, infine, che le scelte strategiche esposte nel presente documento sono state definite ancora in assenza di un quadro puntuale delle risorse programmabili, a testimonianza dell’impegno dell’Amministrazione regionale nell’assumere policy mirate e condivise con il partenariato economico e sociale a sostegno di una

crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ma pertanto, suscettibili degli opportuni assestamenti che si renderanno necessari. Tali scelte saranno poi dettagliate e sviluppate nell'ambito dei documenti programmatici previsti per il ciclo di programmazione 2014-2020, nel rispetto delle specificità dei singoli fondi del Quadro Strategico Comune, e costituiranno un riferimento privilegiato anche per le azioni da sostenere con altri strumenti finanziari.

Per quanto concerne le scelte strategiche del FEASR, riportate in questo documento e quindi le possibili azioni e le percentuali di risorse finanziarie stimate da attribuire a ciascun obiettivo tematico, sono di natura indicativa. Tali scelte tendono a non escludere alcuna azione tra quelle possibili previste nella bozza dell'Accordo di Partenariato al fine di poter operare successivamente appropriate scelte sulla base: dell'Accordo di partenariato definitivo, dell'analisi di contesto così come prevista dal Regolamento sviluppo rurale e dall'esito delle indicazioni del partenariato specifico come previsto dall'art. 5 del Regolamento disposizioni comuni.

Rif. [Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020]

REGIME VINCOLISTICO ESISTENTE

La situazione attuale del territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata presenta un regime vincolistico-prescrittivo molto ricco dovuto ai contributi sovraordinati di carattere regionale ambientale e storico-paesaggistico che si insediano all'interno dello stato attuativo esistente e che non hanno prodotto adeguate forme di riconoscibilità locali legate ad un proporzionale sviluppo delle componenti antropiche socio-economiche a cui dovrebbero essere sempre direttamente legate.

Si rivela la qualificazione di livello territoriale del sistema multipolare Corropoli-Nereto-S.Omero che ha contribuito all'attivazione di sinergie strutturali socio-ambientali di competenza intercomunale.

Si rivela la presenza di aree a rischio idrogeologico (P.T.C.P., P.A.I.), parti sparse nel territorio comunale sottoposte a tutela e valorizzazione naturale e storico culturale (Q.R.R.), zone interessate da Piani di tutela interregionale riferiti al bacino del Torrente Vibrata e del Fiume Tronto (P.S.D.A., P.R.P.) ed aree e identità puntiformi di rilevante importanza storico/ambientale.

Rif.[all." VAS_01; VAS_02; VAS_03.1; VAS_03.2; VAS_03.3;VAS_04.1; VAS_04.2; VAS_05; VAS_06; VAS_07.1; VAS_07.2;"]

A seguito della riscontrata esigenza di riallineamento con le dinamiche evolutive socio-economiche che hanno interessato il territorio comunale è sorta la necessità di riprogrammazione di una nuova struttura per lo sviluppo organico, controllato e sostenibile delle qualità ambientali, storiche e sociali della realtà comunale, sempre più oppressa dai dettami della pianificazione sovra-ordinata ed incapace di gestirne le relative prescrizioni in ordine di risposte concrete nella fase attuativa.

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Ruolo del primo Q.R.R. nella politica territoriale urbanistica della Regione.

Il Q.R.R. fissa strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Parte del territorio comunale (ambito meridionale delle aree comunali) partecipa a livello sovraordinato ad un "Piano d' Area a matrice insediativa infrastrutturale", nello specifico l'Asta del Vibrata.

All'interno della logica e delle strategie indicate nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" il primo Q.R.R. assume una funzione cruciale di orientamento della politica territoriale regionale e di guida degli strumenti di pianificazione sub-regionale e locale.

A tal fine il Quadro di Riferimento Regionale:

- rende esplicite in termini territoriali le grandi opzioni regionali e fornisce agli strumenti sotto ordinati i dati di ingresso di alcuni interventi atti a realizzarle;
- affronta alcuni problemi che, per la loro natura interregionale o interprovinciale, non potrebbero essere compiutamente risolti dagli altri strumenti di pianificazione;
- traccia, sulla base degli strumenti conoscitivi esistenti a livello regionale (Carta d'uso del suolo, Piani Paesistici, Piani di Settore, ecc.), una griglia delle compatibilità territoriali atta ad orientare gli strumenti di pianificazione, i programmi e i progetti, a responsabilizzare gli Enti locali e gli operatori nell'effettuazione delle rispettive scelte, a motivare gli organi di controllo (Regione, SUP, ecc.) nella loro opera di verifica per quanto riguarda l'approvazione di piani e progetti.

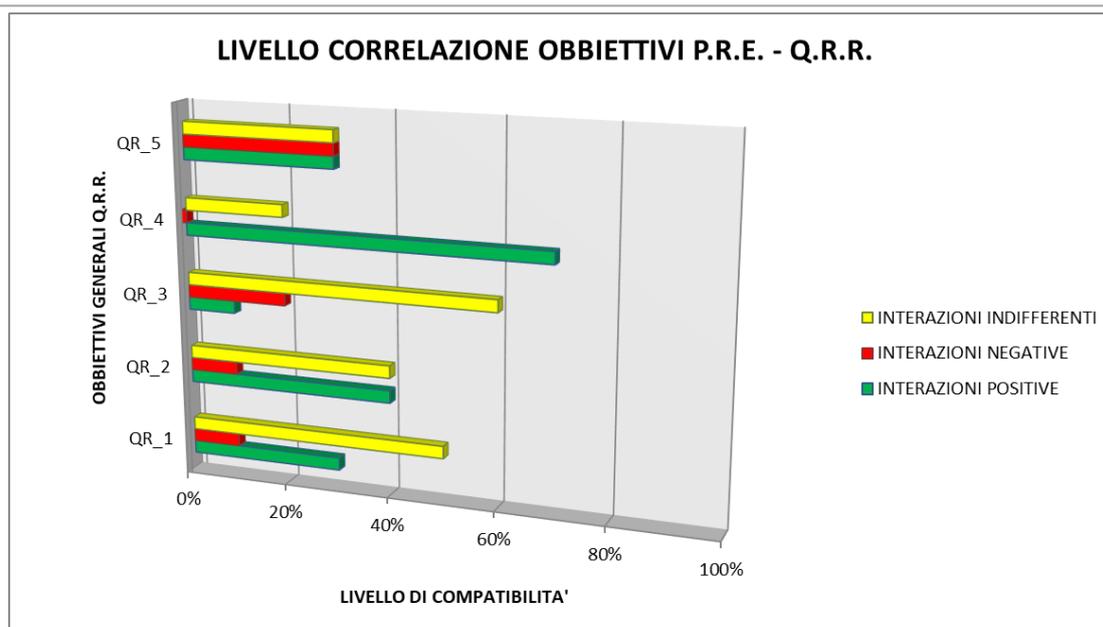
Il primo Q.R.R. rappresenta, dunque, un insieme sistematico ancorché non esaustivo di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento che la Regione ritiene idoneo al perseguimento degli obiettivi di politica territoriale individuati nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo", nel più ampio contesto delle nuove politiche nazionali e comunitarie per il Mezzogiorno.

La politica territoriale nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo"

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al Q.R.R. il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola.

Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali:

- "la qualità dell'ambiente"
- "l'efficienza dei sistemi urbani";
- "lo sviluppo dei settori produttivi trainanti".



Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Il secondo obiettivo assume l'efficienza del sistema insediativo come condizione essenziale per una riduzione degli squilibri che ancora permangono tra "centri e periferie" e per consentire alle città capoluogo di svolgere adeguatamente la loro insostituibile funzione di servizio per la comunità regionale.

Il terzo obiettivo si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

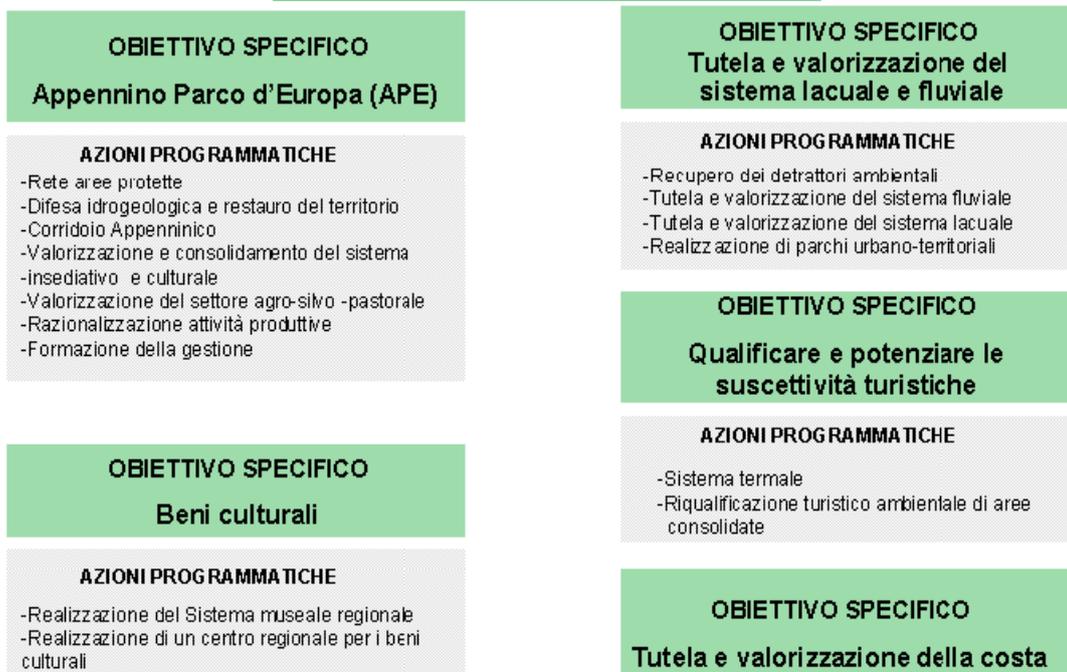
Pur senza assegnare ai tre obiettivi un ordine di priorità formale, il documento ribadisce più volte l'importanza dell'opzione ambientale, in una Regione che detiene la maggiore quota di territorio di alta valenza naturalistica (oltre il 30% dell'intera Regione) con un conseguente peso sul mercato turistico meridionale.

Il documento sottolinea, infine, che "solo una concentrazione di risorse su alcuni obiettivi trainanti" può dare un contributo significativo allo sviluppo abruzzese "generando" altre attività in forma moltiplicativa, mentre "una politica di interventi senza poli centrali di irradiazione dello sviluppo crea spesso iniziative caduche o, in ogni caso, poco durature".

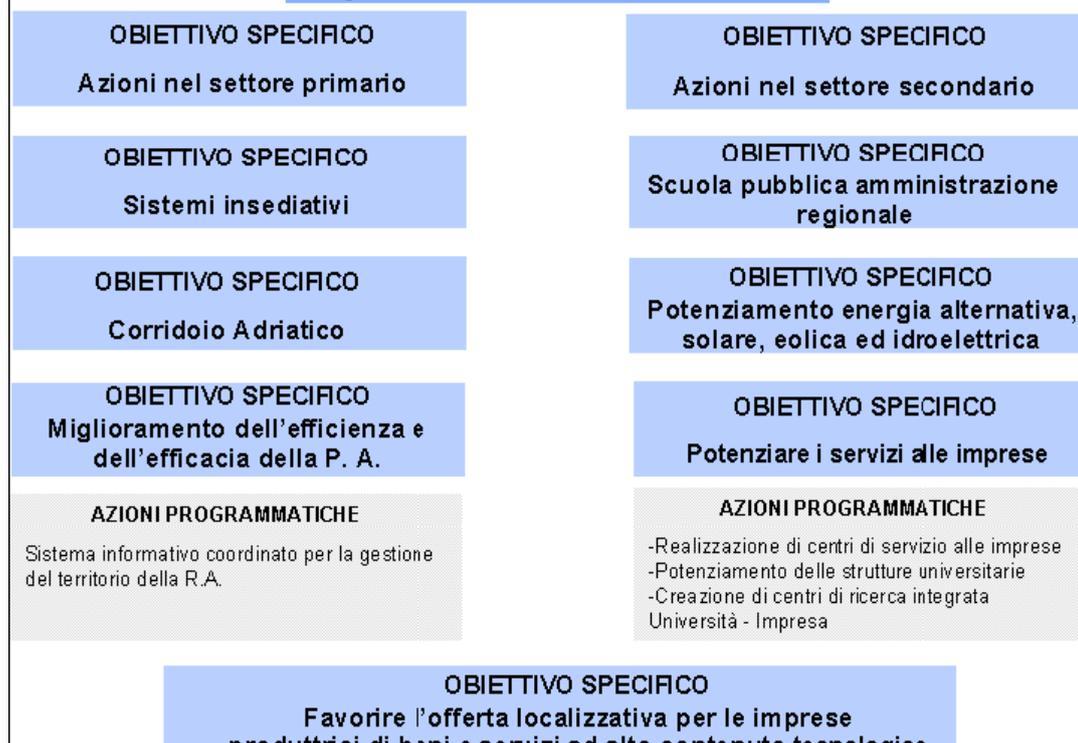
Rif. [all."VAS_01"]

SCHEMA DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL Q.R.R. ABRUZZO

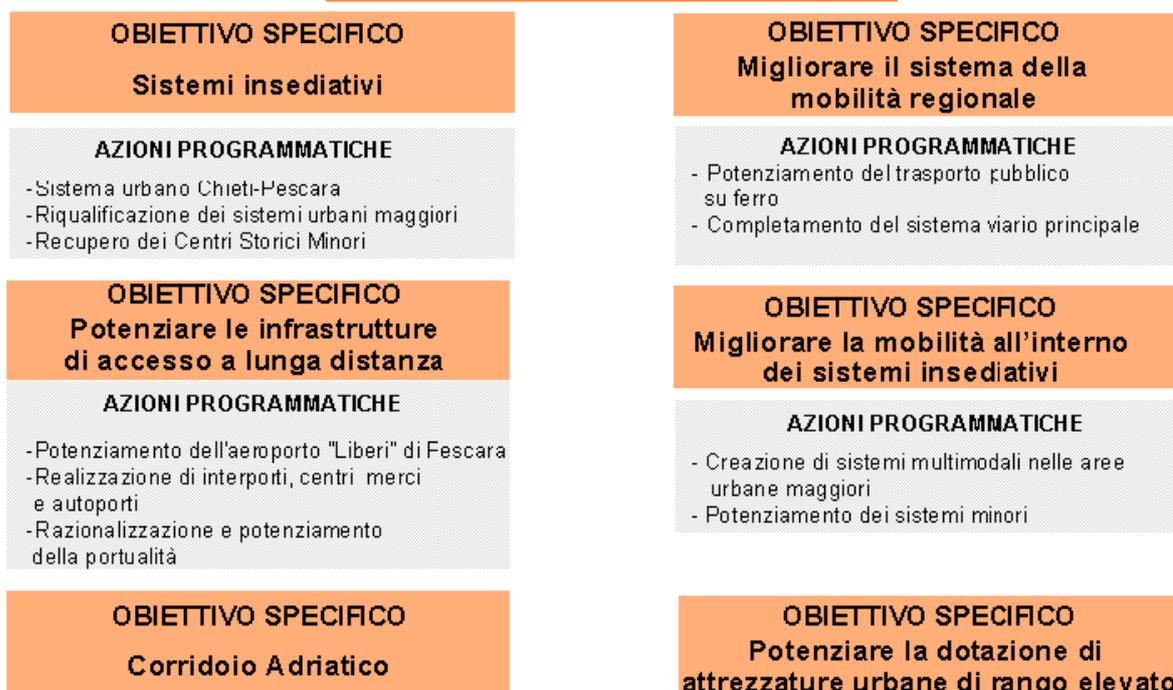
Qualità dell'ambiente



Sviluppo dei settori produttivi trainanti



Efficienza dei sistemi insediativi



PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Le dominanti assunte per la individuazione dei caratteri identitari sono:

1. storico-culturale;
2. naturalistico-ambientale;
3. mosaico agrario;
4. morfologica;
5. insediativo-infrastrutturale;

Contenuti del Piano: Articolo 3

1. Negli ambiti stabiliti al precedente articolo, e tenuto conto di perimetri e simbologie graficizzate nelle relative planimetrie di piano, per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche valgono le seguenti norme.

2. Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

- a) per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito da esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;
- b) per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;
- c) per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

A tal riguardo il P.R.P.:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art. 6.

Articolo 4

(Categorie di tutela e valorizzazione)

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ed ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del

territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell' area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell' oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli- strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari.

Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui al successivo art 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici del Piano.

In particolare:

Zone "A":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra. quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "B":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "C":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato gara valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "D":

comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Sono classificate come sottozona "A1" quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "molto elevati" i valori relativi agli aspetti percettivi e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici, corrispondenti alle seguenti subzone individuate negli studi di Pianificazione Paesistica:

- Monti della Laga:

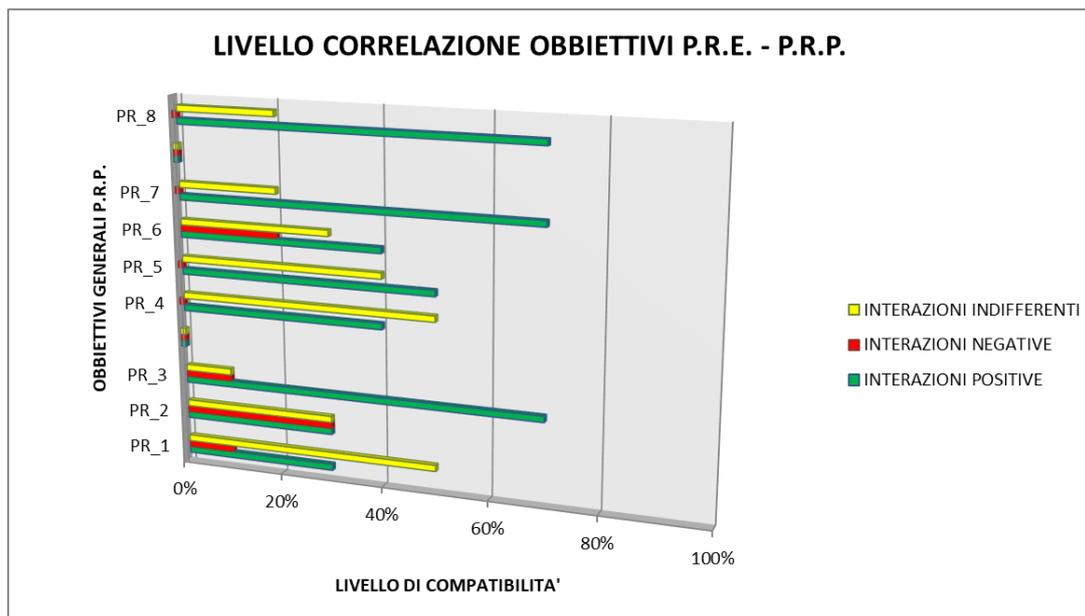
Le aree definite "Zona A1" presentano caratteristiche paesaggistiche, geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche, a contenuto scientifico e/o naturalistico.

Si tratta in linea di massima di aree ancora integre, poco antropizzate ed in buono stato di conservazione.

In esse si trovano habitat con significative caratteristiche fisiognomiche, particolari costruzioni morfologiche, grossi gruppi cronologici, boschi d'alto fusto puri e misti, piante rare, piante protette, vegetazioni relitte, endemismi e biotopi, avifauna e mammiferi rari e/o protetti.

L'ambiente naturale viene tutelato per finalità

- scientifiche,
- di ecologia applicata,
- etico-culturali,
- economiche.



Rif. [all."VAS_02"]

PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Introduzione

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Per la prima volta un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo e Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare le situazioni di pericolosità e rischio geologico presenti.

La redazione del PAI si è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito la raccolta, l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti.

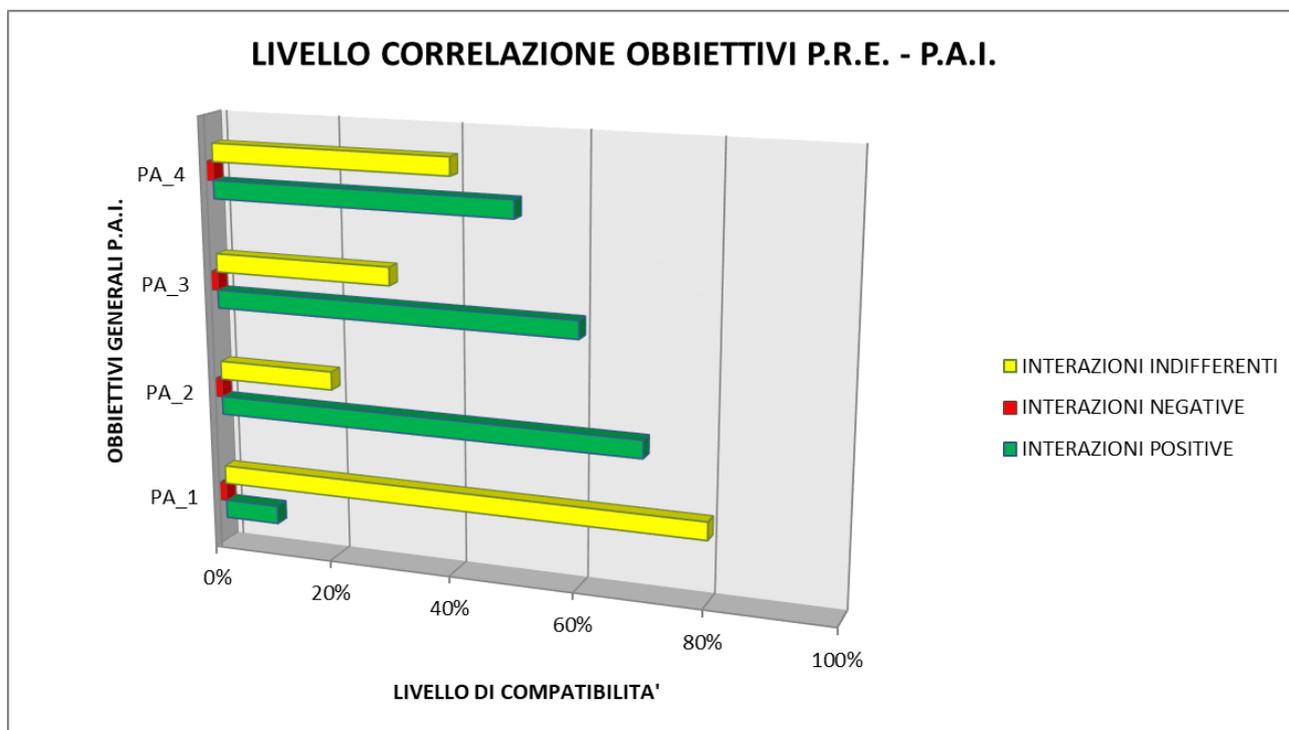
Il Piano Stralcio di Bacino rappresenta uno strumento che consente di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

PAI

Le relazioni fra rischio/pericolosità delle aree perimetrate nel PAI e le aree soggette a nuovi insediamenti, hanno condizionato le scelte nel Piano.

Non si riscontrano contrasti fra le strategie del Piano e le prescrizioni del PAI. Le aree oggetto di interesse idrogeologico sono state tutelate all'atto della definizione delle trasformazioni previste con la Variante al PRE.



Rif. [all."VAS_04.1", "VAS_04.2"]

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Premessa: Osservatorio Regionale Rifiuti

- L'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR), istituito ai sensi della LR n.27 del 09.08.2006 art.7, è uno strumento tecnico-amministrativo di supporto al Servizio Gestione Rifiuti. Come previsto dal Regolamento di organizzazione (approvato con DGR n.1148 del 16.10.2006), l'ORR è organo di consulenza ed assistenza della Giunta Regionale per l'elaborazione e la gestione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), ed in particolare esercita le seguenti funzioni:
- provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
- provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti prelevate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;

- certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
- verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
- avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;
- avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità previste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.
- In riferimento al PRGR, nello specifico per il comparto dei rifiuti speciali, al fine di incentivare i rapporti tra i differenti comparti produttivi e le attività di recupero e/o smaltimento, l'ORR integra alle sue funzioni le seguenti azioni di intervento:
 - provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
 - provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti prelevate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;

- certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
- verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
- avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;
- avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità previste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.

Piano Provinciale di Gestione Rifiuti di Teramo

In Provincia di Teramo i 2 bacini di smaltimento in cui è suddiviso il territorio provinciale comprendono 12 discariche (alcune già chiuse) presso cui viene conferito il 67% dei rifiuti prodotti.

<i>BACINO</i>	<i>IMPIANTO</i>	<i>CAPACITÀ COMPLESSIVE (MC)* Al 31-12-2004</i>
Teramo 1 - comprensori di Teramo e della Val Vibrata	Castellalto	80.000
	Cellino Attanasio	15.000
	Montorio al Vomano	0
	Sant'Omero	29.000
	Teramo	30.000
	Tortoreto	30.000
Teramo 2 - Comprensori di Notaresco e Pineto	Atri	90.000
	Mosciano Sant'Angelo	0
	Notaresco	240.000
Provincia di Teramo		514.000

Fonte PPGR. Revisione di giugno 2005 - pp.54

*comprende le capacità residue dei lotti autorizzati e le potenzialità di ampliamento

Dal confronto fabbisogni-disponibilità di smaltimento emerge una diversificazione tra i due bacini di smaltimento rifiuti: per il bacino Teramo 1 è necessario realizzare in tempi rapidi i previsti ampliamenti e di provvedere alla localizzazione e realizzazione di una nuova discarica o all' ampliamento degli impianti esistenti; il bacino Teramo 2 non presenta particolari criticità date le elevate vulnerabilità disponibili.

BACINO TERAMO 1

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	2001	2002	2003	2004	2005
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	110.427	107.815	102.985	91.607	77.777
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	110.427	218.242	321.227	412.834	490.611
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	206.000	95.573	0	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	165.000	165.000	152.758	49.773	0
Disponibilità complessiva (mc)	371.000	260.573	152.758	49.773	0

BACINO TERAMO 2

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	2001	2002	2003	2004	2005
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	78.792	76.607	72.565	63.536	54.811
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	78.792	155.399	227.964	291.500	346.311
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	195.000	116.208	39.601	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	380.000	380.000	380.000	347.036	283.500
Disponibilità complessiva (mc)	575.000	496.208	419.601	347.036	283.500

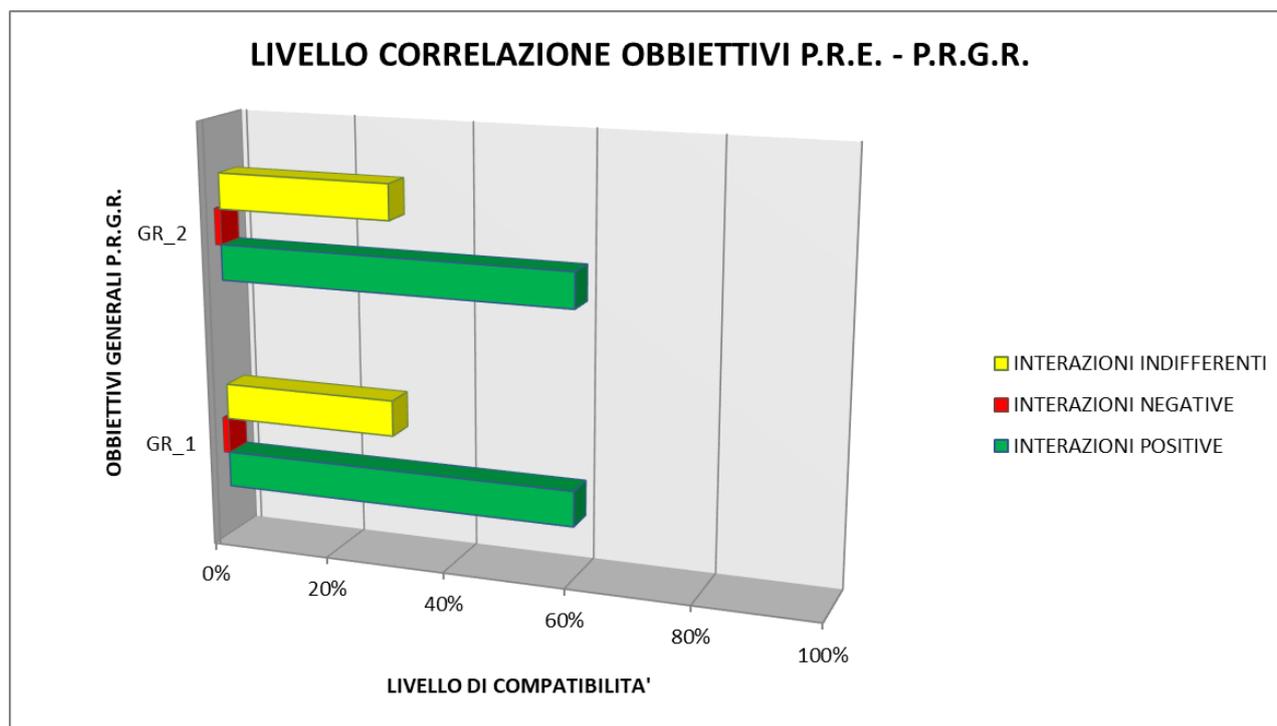
La potenzialità della linea di trattamento del polo impiantistico di Notaresco può essere incrementata con interventi migliorativi e correttivi, dagli attuali 140 t/g (su un turno di lavoro) a 200 t/g. La potenzialità della linea di stabilizzazione della frazione umida potrà arrivare a 80 t/g, di cui 10 t/g funghi, mentre la linea di compostaggio di qualità potrà arrivare a trattare 100 t/g.

In Provincia di Teramo, inoltre, sono state realizzate in supporto alla raccolta differenziata due piattaforme:

1. piattaforma di tipo A per conferimento, stoccaggio e prima lavorazione dei materiali nel Comune di Notaresco;
2. piattaforma di tipo B per conferimento, stoccaggio e prima lavorazione dei materiali nel Comune di Sant'Omero.

Sono inoltre presenti nel Comune di Notaresco una piattaforma per il trattamento e recupero dei beni durevoli ed un polo impiantistico per la selezione di rifiuti urbani indifferenziati, la stabilizzazione della frazione umida ed il compostaggio di qualità di matrici organiche della raccolta differenziata ed altri scarti compostabili.

Accanto al polo impiantistico di Notaresco si prevede la realizzazione di un impianto nel Comune di Teramo di selezione e stabilizzazione del rifiuto urbano indifferenziato, con una linea di trattamento dedicata al compostaggio di qualità delle matrici organiche della raccolta differenziata, oltre alla previsione di realizzare una struttura dedicata allo stoccaggio e al trattamento preliminare delle frazioni secche da raccolta differenziata.



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI TERAMO

PREMESSE - Squilibri Territoriali: patrimonio edilizio abitativo

Si rilevano nella provincia di Teramo squilibri territoriali e sociali che risultano particolarmente evidenti dall'esame delle analisi svolte e dalla valutazione delle tendenze in atto, con particolare riferimento alla popolazione ed alla sua struttura, alle attività produttive, al patrimonio edilizio, al sistema infrastrutturale ed infine, al reddito pro-capite.

Nella Relazione del PTP della Provincia di Teramo emergono alcuni tratti caratteristici:

- nelle aree di crisi demografica costituite dal sottosistema del Gran Sasso e dalle Unità insediative di Civitella del Tronto e di Campoli, si registra una sostanziale riduzione dell'attività edilizia, con un certo recupero degli alloggi non occupati;

- si rileva, comunque, una scarsa propensione al recupero del patrimonio edilizio più "vecchio", alla riqualificazione dei centri storici ed alla riconversione degli alloggi poco utilizzati.

A tal fine il P.T.C.P. è impostato sui seguenti indirizzi strategici/obiettivi:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.

- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.

- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti si tratta di integrare e non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.

- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto richiamati in precedenza, è necessario individuare e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).

- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

CONTRIBUTI AL PIANO

I contributi programmatici rintracciabili nella rete delle relazioni strategiche all'interno del P.T.C.P., riferiti agli ambiti territoriali del comune di Sant'Egidio alla Vibrata sono individuati all'interno del Piano d' Area n° 3 (Art. 26, comma 1, punto 1.3).

All'interno del territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, il P.T.C.P. individua "Ambiti di diffusione di livello intercomunale" e "Servizi al Turismo-Impianti integrati per il tempo libero". I primi declinati dalle NTA del Piano Provinciale come insediamenti monofunzionali prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di

utilizzo dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

Gli ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

I Servizi al Turismo sono identificati come Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del sottosistema di appartenenza: parco di divertimento, parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo. Normalmente tali impianti, in particolare nelle aree interne, sono punti di partenza e/o terminali di itinerari turistici a tema specifico in materia ambientale e storico culturale;

- Sala congressi attrezzata in edificio polifunzionale;
- Attrezzature museali, espositive, multimediali;
- Attrezzature per la musica e lo spettacolo.

PIANO D' AREA N° 3

I Piani d' Area sono strumenti di attuazione del P.T.C.P.; essi sono riferiti ad ambiti territoriali complessi sovra comunali o comunque di interesse sovra comunale per i quali si richiede la specificazione della disciplina stabilita dal P.T.C.P. ed il coordinamento della pianificazione e dei programmi dei soggetti istituzionali indicati all'art. 26 delle presenti norme in riferimento a ciascun ambito.

L'ambito di interesse dei Piani d'Area viene indicato nei grafici di P.T.C.P. in scala 1:75.000. La delimitazione effettiva del territorio sottoposto al piano stesso sarà definita e potrà essere modificata dal Piano d'Area stesso; tale modificazione non costituisce variante al P.T.C.P. I Piani d'Area sono attuati dai soggetti istituzionali interessati, come sopra individuati, attraverso accordi di programma ai sensi delle vigenti leggi, aventi lo scopo di concordare le modalità di partecipazione, anche economico finanziaria, dei diversi soggetti all'attuazione del Piano. In relazione ai contenuti, alle finalità ed ai caratteri prevalenti si distinguono in:

- piani d'area a prevalente matrice insediativa-infrastrutturale, riferiti a situazioni urbane complesse, o ad interventi di rilevanza intercomunale sul sistema insediativo e/o infrastrutturale;
- piani d'area a prevalente matrice ambientale, riferiti ad aree agricole periurbane e ad aree con marcate valenze naturalistiche e/o ricreative; sono ricompresi in questi anche i progetti di recupero e restauro ambientale delle aree connotate da fenomeni di degrado in atto.

Asta della valle del Vibrata: Contenuti e finalità

Verifica delle alternative di tracciato della viabilità di fondovalle (parziale ristrutturazione in sede dell'attuale o nuovo tracciato in destra orografica) e definizione delle sue caratteristiche progettuali.

Riorganizzazione degli insediamenti in particolare industriali e commerciali entro un ambito di diffusione di livello intercomunale.

Definizione del rapporto, prevedendo il conseguente raccordo di progettazione generale e d'intervento, tra le aree produttive e di servizio a ridosso dell'area del casello autostradale.

AMBITO DI DIFFUSIONE DI LIVELLO INTERCOMUNALE

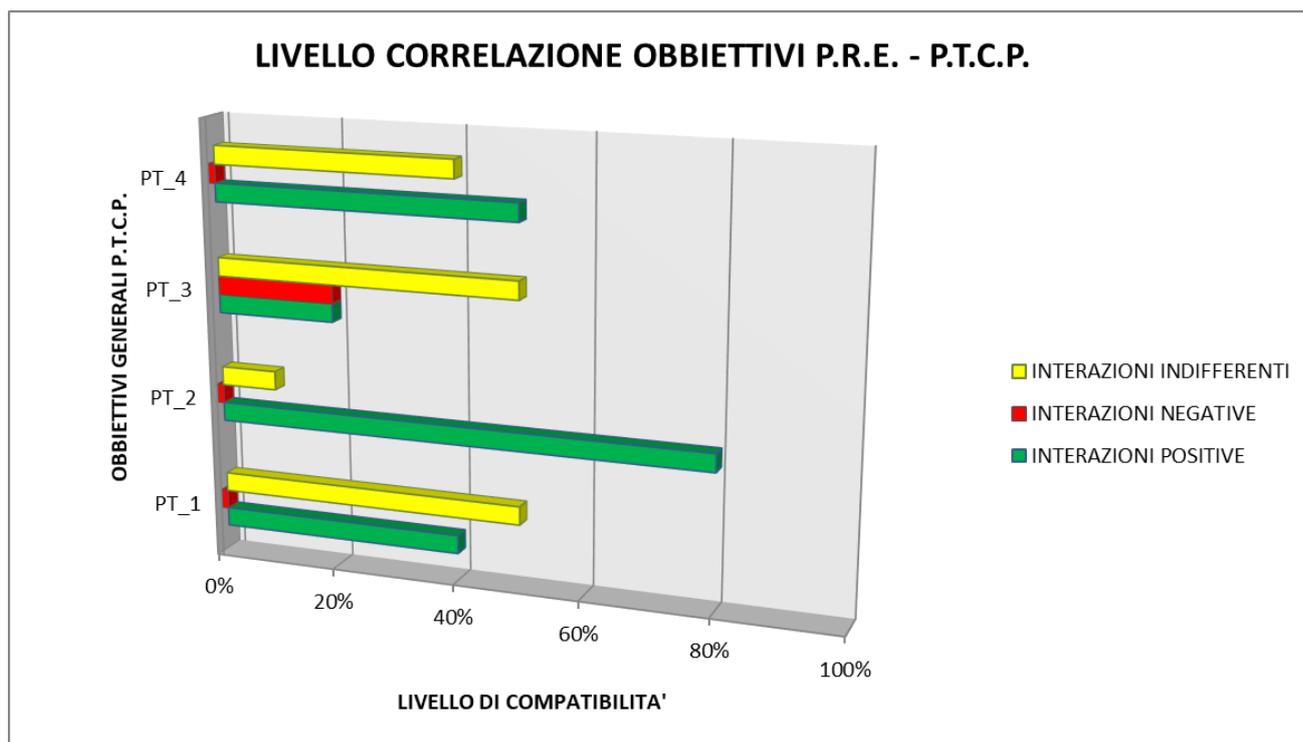
Negli ambiti territoriali qualificati come "Ambiti di diffusione di livello intercomunale", l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole, come definite all' art. 19, comma 5 delle N.T.A. del P.T.C.P.

Gli ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio che richiedono una notevole occupazione di suolo sono individuati nella cartografia in scala 1:75.000. Tali ambiti sono distinti in:

- aree di "incentivazione" che possono sopportare ulteriori sviluppi in termini coerenti rispetto al sistema infrastrutturale esistente e di previsione e compatibili con il contesto urbano ed ambientale;
- aree di "razionalizzazione" per le quali si pongono problemi di riorganizzazione e riqualificazione infrastrutturale e di riconfigurazione morfologica.

Sono inoltre articolati per livello territoriale, in riferimento alle attrezzature ospitate, e per tipologia:

- ambiti di concentrazione di livello provinciale o intercomunale, che si qualificano come aree ad elevato livello di infrastrutturazione, dai confini morfologicamente definiti, strettamente connesse con specifici nodi del sistema della mobilità. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno garantire che non venga compromessa, dagli interventi previsti nelle zone contigue, l'accessibilità a detti ambiti dalle infrastrutture di livello provinciale ed intercomunale;
- ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.



Rif. [all. "VAS_03.1", "VAS_03.2", "VAS_03.3"]

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- elenco degli obiettivi di qualità,
- sintesi dei programmi di misure adottate,
- sintesi dei risultati dell'analisi economica,

- sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

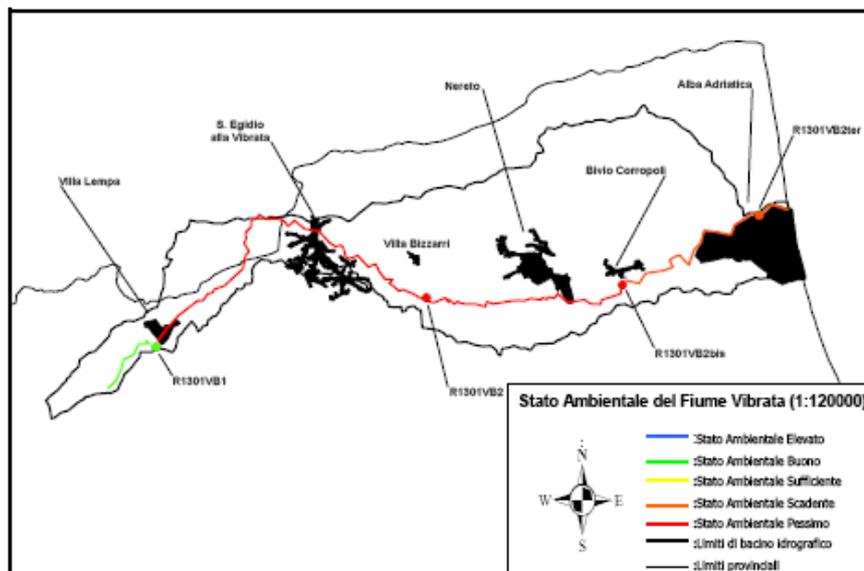


Figura 8.1: Stato ambientale del Fiume Vibrata

Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

In conformità alle disposizioni legislative, la Regione Abruzzo, in data 21/12/2000, ha elaborato un bando di gara con allegato Capitolato tecnico-economico per affidare la redazione del PTA.

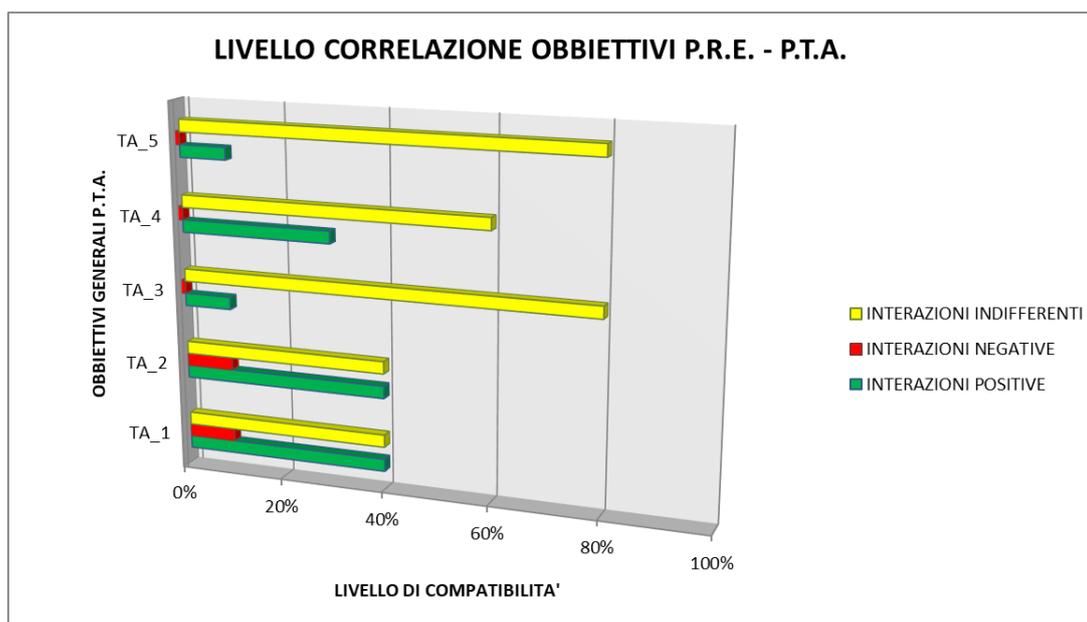
Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito da PROGER S.p.A., ENEL.HYDRO S.p.A. e D'APPOLONIA S.p.A. ha vinto la gara e firmato il contratto in data 5/10/2001.

Le attività svolte per la redazione del piano sono articolate secondo una fase conoscitiva, una fase di analisi e valutazione preliminare, una fase integrativa e/o di completamento e, da ultimo, una fase di pianificazione destinata a rispondere alle domande poste dal D.Lgs. 152/06.

Lo spirito di quanto sopra è riportato nel Capitolato tecnico-economico che definisce il Piano uno "strumento conoscitivo funzionale". Obiettivi prioritari del PTA della Regione Abruzzo risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "buono", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

Per l'acquisizione e la gestione dei dati che contribuiscono a delineare il Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque è stato creato e messo a punto un supporto informatico, conosciuto comunemente come Sistema Informativo Geografico.

Questo modello di dati è stato studiato ed analizzato per verificare la sua aderenza alle esigenze del Piano di Tutela delle Acque che richiedono al Sistema Informativo di essere di ausilio nel corso di tutte le fasi di sviluppo.
<http://www.regione.abruzzo.it/pianotutelaacque/index.asp?modello=elaboratipiano&servizio=lista&stilediv=elaboratipiano>



PIANO STRALCIO DI BACINO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI

INTRODUZIONE

Secondo l'impostazione generale adottata per la definizione del Piano, la mitigazione del Rischio Idraulico non è perseguita unicamente mediante azioni strutturali finalizzate alla difesa idraulica del territorio dalle possibili esondazioni fluviali, agendo sul fattore Pericolosità ma anche attraverso azioni di tipo amministrativo orientate a regolamentare le attività svolte in tali aree stabilendo opportuni vincoli in modo da evitare e possibilmente ridurre, il valore economico e sociale minacciato dagli eventi alluvionali, ovvero agendo sul fattore Danno Potenziale.

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLA NORMATIVA

E' di importanza fondamentale ricordare costantemente, nella lettura delle norme del PSDA, che il piano, d'intesa con la Regione Abruzzo, è stato decisamente orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media e moderata).

Tale decisione coglie e sviluppa tutti gli spunti positivi che con questa finalità sono contenuti nella legislazione nazionale sui piani per l'assetto idrogeologico degli anni 1998-2000; e nello stesso tempo permette di svolgere

legittimamente, con il respiro necessario, quella azione di vincolo su aree relativamente vaste di pericolosità idraulica che resta l'unica tecnicamente capace di garantire una prevenzione efficace verso l'incremento delle condizioni di rischio esistenti.

Realizzare l'obiettivo della prevenzione generale sul territorio attraverso la semplice perimetrazione e normazione delle aree a rischio idraulico, infatti, avrebbe comportato una impropria estensione di tali aree anche in zone attualmente prive di beni vulnerabili.

Nello stesso tempo, circoscrivere le aree a rischio idraulico in modo da assicurarne la corrispondenza alle effettive delimitazioni fisiche dei beni vulnerabili esistenti avrebbe certamente significato soffocare il PSDA all'interno di un meccanismo poco capace di influire con il respiro opportuno nell'organizzazione degli usi compatibili del territorio abruzzese oggetto di potenziali inondazioni.

Tutte le Autorità Italiane di bacino idrografico nazionale, interregionale e regionale hanno del resto adottato nei propri piani per l'assetto idrogeologico una impostazione equivalente, sia pure con risultati molto diversificati in termini di ampiezza ed effetti.

Il contenuto dell'articolo 1 delle norme del PSDA della Regione Abruzzo è dunque organizzato per fondare e descrivere la strategia direttrice.

Naturalmente le condizioni di rischio idraulico e le zone in cui queste sono rilevabili non sono trascurate dal piano e dalle sue norme di attuazione.

Da una parte, infatti, il PSDA perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile. L'articolo 3, comma 2, ha esattamente la funzione di qualificare il senso dell'impegno del piano sulle aree a rischio idraulico.

Dall'altra parte le prescrizioni standard per le aree a rischio idraulico indicate dall'atto di indirizzo e coordinamento governativo che presiede alla formazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico (1) non risultano né trascurate né scavalcate ma al contrario sono puntualmente e razionalmente impiegate - con il tasso di flessibilità minimo necessario per adattare alle specifiche esigenze del territorio abruzzese - per regolare gli usi compatibili delle tipologie più ricorrenti dei beni a rischio nelle aree di pericolosità idraulica (patrimonio edilizio pubblico e privato, infrastrutture puntuali e a rete).

La decisione di operare in funzione preventiva nelle aree di pericolosità idraulica rende peraltro molto opportuno (se non strettamente necessario) disciplinare attività e categorie di beni, ovviamente non contemplate dal D.P.C.M. 29.9.1998.

In questa ottica il PSDA, oltre al compito specifico di intervenire nelle aree di pericolosità idraulica ai sensi della legislazione nazionale speciale citata, svolge - in relazione ad alcuni aspetti particolari ben individuati - anche il

compito generale di piano stralcio di bacino idrografico regionale e interregionale di settore funzionale. Per tale ragione l'articolo 1, comma 1, richiama espressamente a fondamento del piano anche le disposizioni della legge quadro sulla difesa del suolo n. 183/1989 (e s.m.i.).

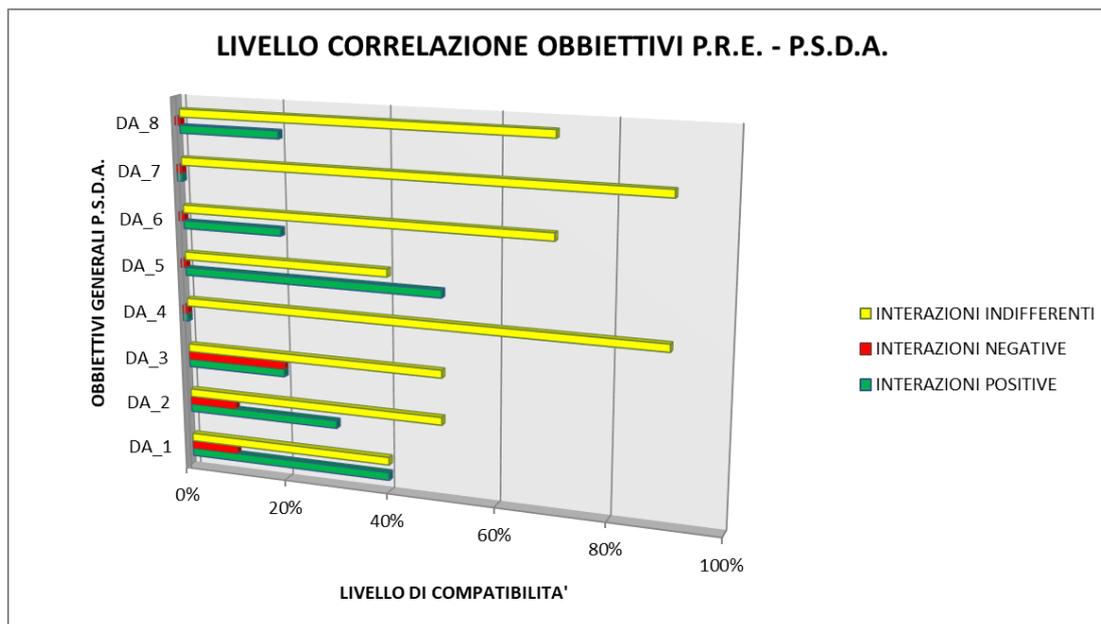
FINALITA'

Nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:

- a. creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale;
- b. evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;
- c. impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;
- d. salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;
- e. disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano;
- f. assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo, tenuto conto dell'efficacia riconosciuta dalla legge al PSDA;
- g. selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998 nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile;
- h. offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali di cui all'articolo 1, commi 5 e 5-bis, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998.

Nella stesura degli indirizzi programmatici della Variante al Piano si dovrà tenere conto delle prescrizioni del PSDA come specificato, principalmente, dall' art. 11 delle N.T.A. del PSDA "Cautele e prescrizioni nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica".

- <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/normativa-psda>



Rif. [all. "VAS_05"]

Piano Triennale Strategico Turismo 2017-2019

Come definito nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale della Provincia di Teramo (Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001), Sant'Egidio alla Vibrata rappresenta uno dei centri importanti dell'offerta turistica per i Centri Turistici interni.

Nel turismo il cambiamento ha tempi lunghi, sia perché ha a che fare con movimenti "lenti", sia perché spesso è condizionato da opere strutturali/infrastrutturali la cui realizzazione richiede anni. Per contro, agire con i tempi della politica significa spesso circoscrivere la progettualità ad un orizzonte temporale di breve, al massimo medio, termine.

Sulla base degli elementi richiamati nei punti precedenti, il rilancio competitivo della destinazione Abruzzo richiede a questo punto non solo una pianificazione degli aspetti intangibili (di servizio, di immagine, ecc.) ma anche della componente fisico-strutturale del territorio, dei sistemi attrezzati, dell'hardware insomma (vie di comunicazione, trasporti, poli di interscambio auto-mezzi lenti, nuovi contenitori per la fruizione culturale del territorio, nuove sedi per la convegnistica, banchine per la crocieristica e il diportismo nautico, ecc.).

Sono stati individuati alcuni elementi metodologici per la realizzazione del Piano Strategico del Turismo 2017, allo scopo di guidarne lo sviluppo. Sono state inizialmente descritte quattro dimensioni di lavoro:

- Efficienza;
- Integrazione;
- Innovazione;
- Internazionalizzazione.

Tali dimensioni sono state un elemento costantemente presente nell'analisi e nella valutazione dei risultati della ricognizione operata sul territorio e con gli operatori, nei focus group individuati. Da questa analisi e da questa ricognizione, risulta assolutamente confermata la necessità di utilizzare quelle quattro dimensioni come elementi guida della costruzione dell'offerta turistica regionale. Per ciascuna di esse, in ogni ambito e in ognuno dei focus group realizzati, è stata fatta un'esplicita richiesta di accentuazione all'interno delle politiche generali, ma anche un'accusa di mancanza nell'offerta territoriale.

Efficienza

A più riprese e in merito a diversi servizi, è stata denunciata la mancanza di efficienza, quindi il non corretto rapporto tra risorse e impegni assunti per la soluzione di un problema e l'effettiva realizzazione della soluzione. In particolare, la complessità del reticolo delle DMC ha fatto interrogare numerosi interlocutori sull'effettiva necessità di mantenere l'attuale numero e l'attuale metodo di funzionamento. La complessità organizzativa e di governance di ciascuna DMC e la differenziazione di livello di sviluppo nell'organizzazione dell'offerta – anche a causa di una diversa sensibilità territoriale degli attori nel rispondere alle opportunità offerte dalle DMC – porta a valutare se non convenga trovare forme che, nel rispetto della logica che sta alla base di ciascuna DMC, possa semplificare processi e procedure. Anzitutto attraverso l'aggregazione, la condivisione di alcune funzioni, l'integrazione di alcune attività, pur mantenendo la dimensione territoriale e identitaria come elemento guida dell'offerta turistica. D'altra parte va in questa direzione l'effettivo accorpamento di funzioni e responsabilità che, in effetti, si verifica a livello tecnico, dove le funzioni di direttore di DMC sono spesso svolte dalla stessa persona per più DMC.

Innovazione

Il tema dell'innovazione è stato unitariamente invocato come principio guida che deve orientare scelte e operazioni, ma nello stesso tempo mette in luce l'obsolescenza di strutture, strumenti e metodi. In questo senso, va pienamente seguita l'indicazione operativa già in essere di strutturare il cosiddetto polo dell'innovazione (realizzato come applicazione della Legge Regionale 08 agosto 2012, n. 40 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale"), come polo di riferimento dell'attività turistica: l'applicazione di ricerche, strumenti e metodi innovativi come frutto dell'attività del polo potranno portare a una ricaduta diretta sull'offerta turistica regionale, se tale interazione verrà curata e accompagnata nel modo adeguato.

Un primo esempio, che merita attenzione di analisi, è quello della prima edizione di "Abruzzo Open Day" che, sebbene non abbia determinato significativi risultati in termini numerici e comunicativi "esterni" (anche per le condizioni avverse determinate dallo sciame sismico estremamente intenso nei giorni programmati), tuttavia ha portato alla prima effettiva sperimentazione di una piattaforma di prenotazione sul web, gestita dalla PMC che, se confermerà la sua funzionalità dimostrata in quei giorni, potrà rappresentare senz'altro un elemento di innovazione molto significativo, perché è di sistema e, se ben gestito e promosso, quasi irreversibile.

Innovazione tecnologica

Le attitudini e i comportamenti dei viaggiatori moderni sono sempre più “social” e “digital”. Tra tutti gli utenti che dispongono di un accesso ad internet:

- ➔ Il 91% ha prenotato online almeno un prodotto o un servizio negli ultimi 12 mesi e utilizza i motori di ricerca come principale fonte attraverso cui cercare o pianificare una vacanza;
- ➔ Il 42% utilizza un device mobile (smartphone, tablet, ecc.) per pianificare, prenotare, informarsi;
- ➔ Il 68% ricerca online prima di decidere luogo e modalità del suo viaggio.

L'utilizzo di internet si conferma essenziale per i turisti.

Tuttavia, in Italia, si assiste ad una perdita di competitività e ad un deterioramento della qualità dell'offerta dovute dall'assenza di uno standard digitale di riferimento, associato a una proposta differenziata per destinazioni su molteplici piattaforme istituzionali, regionali e locali. L'obiettivo attuale tende alla facilitazione dello sviluppo del digitale turistico, quindi alla creazione di un ambiente che possa permettere primariamente:

- ➔ lo sviluppo del tessuto produttivo e creativo del turismo digitale;
- ➔ il miglioramento della diffusione/distribuzione del prodotto turistico italiano sui mercati internazionali.

Al fine di creare un contesto nel quale stakeholder del turismo e sviluppatori di applicazioni abbiano l'opportunità di operare in maniera efficiente ed efficace, lo studio TD Lab sul Turismo Digitale propone i seguenti temi/azioni principali, che possono essere adottate dalle regioni per raggiungere l'obiettivo di digitalizzazione e che senz'altro rappresentano indicazioni utili e operative anche per la regione Abruzzo:

- ➔ Registro delle strutture turistiche che consenta un'identificazione univoca di tutti coloro i quali operano nel campo del turismo in Italia (o nella regione) per abilitare servizi e applicazioni;
- ➔ Specifiche operative condivise per arrivare a una standardizzazione degli elementi informatici (descrizioni, informazioni e transazioni operative commerciali);
- ➔ Mappatura e digitalizzazione punti e siti d'interesse storico-artistico per consentire un riuso efficiente delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale;
- ➔ Mappatura e feed di attività/eventi in Italia per diffondere in maniera capillare e completa le informazioni necessarie.

Internazionalizzazione

Per quanto riguarda la terza dimensione metodologica, l'internazionalizzazione, va detto che questa risulta dalla ricognizione fin qui fatta, la più lontana dalla percezione comune degli operatori, nel senso che non risultano fino ad ora chiare iniziative e attività determinate da questa dimensione specifica. Dalla ricognizione fatta e dall'analisi dei dati – che sottolinea comunque una scarsa attrattività internazionale dell'offerta turistica abruzzese – si evince che molte sono le possibilità di sviluppo in questo ambito e che esso debba essere tenuto

presente in modo molto attento proprio dal lavoro di posizionamento internazionale della marca "Abruzzo". Ciò significa che l'elaborazione e l'approfondimento della strategia di posizionamento deve confrontarsi decisamente con il contesto internazionale e deve misurare la sua efficacia soprattutto in questo ambito.

Integrazione

La dimensione dell'integrazione resta confermata come dimensione richiesta con grande insistenza da tutti gli operatori, perché la più assente nell'ordinaria attività amministrativa e politica di settore. È proprio la dimensione istituzionale del rilievo di mancanza di integrazione che deve far riflettere e deve indurre a iniziative operative precise di correzione. Più comunemente, la mancanza di integrazione, prima ancora di essere rilevata a livello politico-strategico, è accusata a livello amministrativo-operativo: assoluta indipendenza di azione da parte di diverse istituzioni pubbliche (soprintendenze, comuni, associazioni pubbliche etc.) porta a disfunzioni vere e proprie, a incongruenze, a una perdita di efficienza e di efficacia anche delle iniziative territoriali più mature.

Tale mancanza d'integrazione si documenta come basilare mancanza di comunicazione, spesso come assenza di strategia, mancanza di mezzi organizzativi, mancanza di relazione tra le differenti funzioni, debolezza dei processi di verifica, assenza di metodologie di misurazioni stabili di performance. Ma anche mancanza di luoghi partecipati di coordinamento, che potrebbero senz'altro portare non solo a un'integrazione maggiore, ma anche a una motivazione maggiore di responsabili e operatori, che spesso si sentono poco ascoltati e in balia degli eventi. L'effetto di una effettiva integrazione si può ricavare dal coordinamento partecipato di iniziative di comunicazione e di promozione che colleghino tra sé differenti ambiti delle politiche regionali: quella culturale, quella ambientale, quella infrastrutturale e quella di promozione del territorio, intesa anche come promozione delle eccellenze agricole. Molto spesso, infatti, si verificano casi di azioni promozionali indipendenti, legate alla singola politica, che però non ottengono il risultato di una promozione d'insieme, l'unica dalla quale può emergere effettivamente ed efficacemente una promozione complessiva del territorio. Va segnalato qui che questa situazione dipende anche da un fattore organizzativo: molto spesso le azioni di promozione sono gestite e sviluppate da soggetti diversi, che hanno poca relazione programmatica tra loro e perciò risultano essere discordi nelle strategie comunicative e relazionali attuate. Dal punto di vista dell'organizzazione regionale ciò significa che le campagne di promozione del territorio dovrebbero trovare un unico punto di coordinamento che abbia nella 'destinazione Abruzzo' il loro concorde obiettivo e che perciò sappiano costruire modelli e messaggi coerenti e univoci.

Sul tema dell'integrazione, poi, insiste anche una necessaria riflessione sul coordinamento delle politiche che molto spesso risulta debole, sebbene ben auspicato e in un certo senso prefigurato dal masterplan della Regione. Dalla ricognizione operata emerge che quella intelligente opera programmatica, che definisce in un preciso orizzonte temporale, uno sviluppo integrato di politiche con rispettivi obiettivi e metodi di misurazione,

nell'ambito delle politiche turistiche regionali venga poi disattesa, o comunque trascurata, così da perdere l'efficacia organizzativa e operativa che in sé contiene. In questo caso, risulta utile un approfondimento sia sulla connessione delle politiche, sia sul metodo conseguente di organizzazione operativa del loro sviluppo.

Riepilogo proposte operative

Efficienza	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Aggregare in 5/6 poli territoriali	Direzione Regionale	Operatori di settore dei diversi consorzi territoriali	Sel/Dodici mesi	Maggiore efficacia nell'organizzazione; maggiore rapidità di risposta; maggiore coerenza di offerta; maggiore relazione con il territorio
	Creazione di un'agenzia regionale di promozione turistica	Regione Abruzzo	Tutti gli operatori del territorio	12 mesi per l'avvio pienamente operativo	Significativo incremento della visibilità dell'offerta territoriale; incremento dei flussi e della permanenza dei turisti
	Implementazione sistemica di un portale di promozione/commercializzazione dell'offerta turistica	Agenzia Regionale	Tutti gli operatori, eventuali partner/sponsor tecnologici	12 mesi per l'impostazione a regime	Significativo incremento delle prenotazioni e dei flussi commerciali per gli operatori abruzzesi.
	Costituzione della Cabina di Regia per il Turismo Sostenibile Abruzzese	Regione Abruzzo	Mibart, Soprintendenza, Poli Museali, Enti Parchi, DMC, ARPT	6 mesi	Incremento dell'omogeneità dell'offerta; Maggiori efficienze; incremento della qualità
Progettazione e lancio di prodotti turistici emblematici per il Piano Nazionale	Regione Abruzzo	Operatori, testimonial	12 mesi	Collegamento alle strategie nazionali di promozione e sperimentazione; candidabilità a finanziamenti per sperimentazioni innovative	

Innovazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Abruzzo Tourist Card	Direzione Regionale	DMC, Operatori	12 mesi	Incremento della fidelizzazione dei visitatori e dell'acquisto dei servizi
	Incubatore per start-up turistiche	Direzione Regionale Attività Produttive	Associazioni di categoria, CCIAA	24 mesi	Incremento della qualità dei servizi turistici e dell'occupazione
	Voucher tecnologici per il turismo	Direzione Regionale Attività produttive	Associazioni di categoria, CCIAA	12 mesi	Incremento della qualità dell'offerta dei servizi turistici

Come garantire efficienza?

- KEYWORD:
- ➔ semplificare
 - ➔ valorizzare
 - ➔ integrare



Come garantire innovazione?

- KEYWORD:
- ➔ evolvere
 - ➔ coinvolgere
 - ➔ fidelizzare



Internazionalizzazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	International Partner Workshop	Direzione Regionale e Azienda Regionale	DMC, Operatori, altre istituzioni territoriali (comuni, enti, parchi etc.), ICE	12 mesi	Incremento dell'attrattività della Regione nei paesi scelti
	Piano Fiere Internazionali	Direzione Regionale	Agenzia Regionale, DMC, operatori, ICE	3 mesi	Razionalizzazione delle presenze fieristiche di settore, con impostazione di obiettivi e strumenti di verifica
	Special Guest Country	Direzione Regionale	Cabina di Regia Ministero per gli affari Esteri, Ambasciata del paese scelto, DMC, agenzie, operatori	6 mesi	Apertura e consolidamento di nuovi mercati
	Abruzzo Identity Card	Direzione Regionale	Ministero degli Esteri, Ambasciate		Consolidamento del legame con gli abruzzesi nel mondo e incremento di notorietà e flussi turistici ricorrenti

Come rendere attrattivo l'Abruzzo verso l'estero?

- KEYWORD:
- ➔ far scoprire
 - ➔ diffondere
 - ➔ connettere



Integrazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Giunta Regionale Tematica	Direzione Regionale		Una volta all'anno	Verifica e rilancio dell'integrazione delle politiche per incrementare l'attrattività della Regione
	Tavolo Intersettoriale "Attrattività Abruzzo"	Direzione Regionale	Altre direzioni regionali; rappresentanze, organismi di ricerca	3 mesi	Potenziare l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche a favore del turismo
	Abruzzo National Day (Week)	Agenzia Regionale	Operatori della comunicazione, operatori di settore, associazioni di categoria	8 mesi	Incrementare l'attrattività della Regione Abruzzo

Un gioco di squadra

- KEYWORD:
- ➔ facilitare
 - ➔ aggregare
 - ➔ risolvere



Flussi turistici in Abruzzo

I flussi delle presenze in Abruzzo dimostrano un andamento costantemente in **calo**:

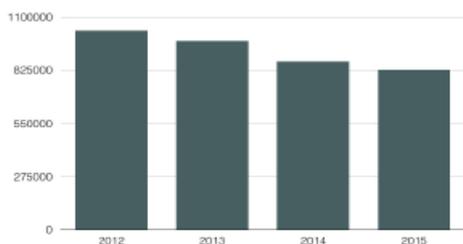


Tabella n°10

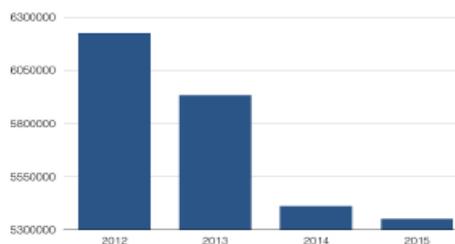
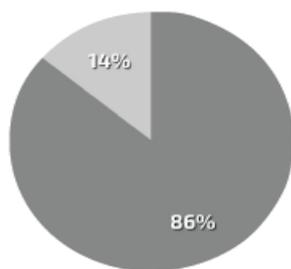
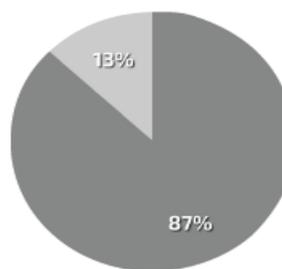


Tabella n°11

% turisti stranieri e italiani



2012-2013-2014



2015

Formazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Officina Turismo Abruzzo	Direzione Regionale Turismo; Direzione Regionale Formazione	Associazioni di categoria, Agenzia Regionale, DMC	10 mesi	Innalzamento della qualità dell'offerta territoriale
Abruzzo Master Host	Direzione Regionale Turismo	Associazioni di categoria, Agenzia Regionale, DMC	12 mesi	Innalzamento della qualità dell'offerta turistica territoriale e della sua visibilità	

Monitoraggio	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Istituzione dell'Osservatorio Regionale del Turismo	Direzione Regionale	Università, centri di ricerca, enti nazionali	12 mesi	Verifica delle politiche per l'incremento qualitativo dell'offerta
Customer satisfaction analysis	Osservatorio	Università, operatori, DMC, centri di ricerca	24 mesi	Verifica e innalzamento della qualità dei servizi turistici	

Apprendere per vendere al meglio l'Abruzzo

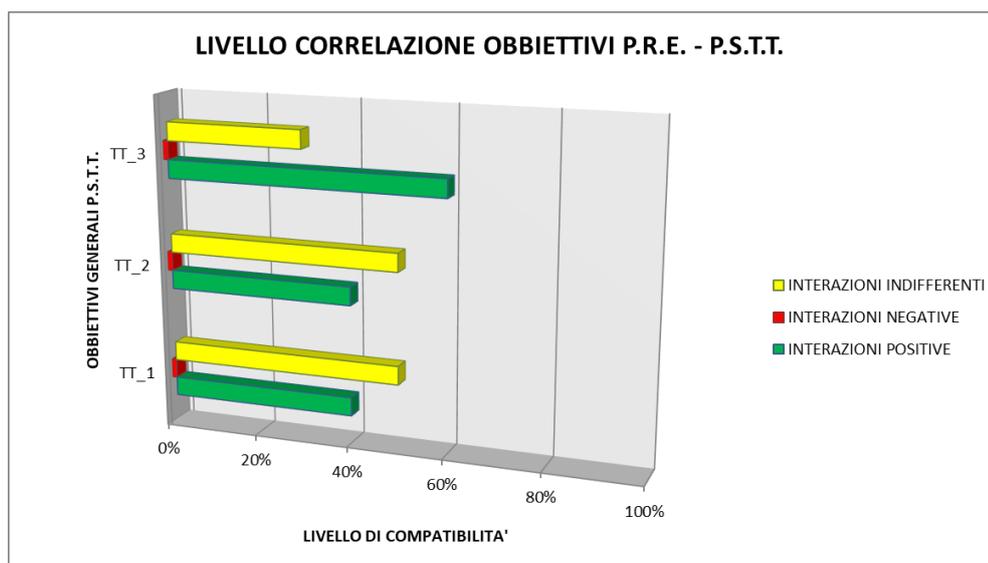
KEYWORD:

- ➔ approfondire
- ➔ acquisire nuove competenze
- ➔ condividere

Tenere sotto controllo il processo

KEYWORD:

- ➔ osservare
- ➔ misurare
- ➔ migliorare



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Nel settembre del 2015 i leader mondiali, con l'adozione del documento delle Nazioni Unite intitolato Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, si sono dati una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile finalizzati a sradicare la povertà, proteggere il pianeta, garantire la tutela dei diritti umani e assicurare la prosperità per tutti. L'adozione dell'Agenda 2030 rappresenta una svolta storica in direzione di un nuovo paradigma, perché affronta in maniera universale e integrata le disparità economiche, sociali e ambientali. Questo processo riflette pienamente i valori europei di giustizia sociale, governance democratica, economia sociale di mercato e tutela dell'ambiente.

Attraverso il nostro Osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS) prendiamo posizione in favore di un'Europa che assume un ruolo esemplare sulla scena globale grazie alla piena attuazione dell'Agenda 2030.

Specificamente, abbiamo individuato i seguenti principali settori di intervento per un cambiamento trasformatore in direzione dello sviluppo sostenibile nell'UE:

- la transizione equa verso un'economia a basso tenore di carbonio, circolare ed efficiente nell'uso delle risorse;
- la transizione verso una società e un'economia socialmente inclusive, il lavoro dignitoso e i diritti umani;
- la transizione verso la produzione e il consumo sostenibili di alimenti;
- l'investimento nell'innovazione e nell'ammodernamento a lungo termine delle infrastrutture e la promozione delle imprese sostenibili;
- la promozione dello sviluppo sostenibile globale attraverso gli scambi commerciali.

L'Osservatorio dello sviluppo sostenibile conduce in maniera coerente ed integrata il proprio lavoro in relazione a tutte queste transizioni, per ottimizzare i benefici per la società.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE EUROPEI

- Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili;
- Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- Usare e gestire correttamente, dal punto di vista ambientale, le sostanze e i rifiuti pericolosi e inquinanti;
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- Protezione dell'atmosfera;
- Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

(Fonte: «Nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile» - COM (2007) 642)

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELL'AUTORITÀ PROPONENTE

Le considerazioni generali in precedenza esplicitate, possono essere tradotte nelle seguenti linee programmatiche per il governo delle trasformazioni territoriali e per il nuovo P.R.E. che trovano fondamento, oltre che sui contenuti della L.U.N. n°1150/42, anche sui più recenti principi che definiscono gli orientamenti in materia di sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario e di integrazione degli obiettivi di coesione socioeconomica, di competitività e di sviluppo sostenibile.

In generale, il nuovo Piano può concorrere all'individuazione degli strumenti, dei tempi e dei modi di attuazione delle linee strategiche, se finalizzata ad accrescere l'attenzione su alcuni Obiettivi di carattere generale concernenti:

1. il risparmio di suolo e la tutela delle aree non edificate e del paesaggio, con misure che subordinano ogni ulteriore occupazione edificatoria del suolo non edificato alla esplorazione delle opportunità offerte dal recupero delle aree dismesse;
2. la valorizzazione del territorio agricolo anche in relazione ad un possibile impiego delle colture in chiave energetica e tenendo conto della compatibilità rappresentata dai paesaggi agrari e dai regimi di tutela variamente articolati;
3. l'attivazione di politiche rivolte alla valorizzazione e allo sviluppo delle attività economiche, con provvedimenti che prevedano il rispetto della sostenibilità e delle identità locali, nonché la promozione di processi innovativi che costituiscano un freno alla pressione esercitata dalle

attività terziario-produttive - come la logistica o le strutture della grande distribuzione - che si distinguono per un alto consumo di suolo in rapporto al numero di addetti e per le pesanti ripercussioni sul sistema infrastrutturale e della mobilità;

4. la promozione di una mobilità sostenibile, mediante scelte che prevedano, diversamente da quanto è stato fatto in passato, il primato degli interventi di razionalizzazione su quelli di nuova infrastrutturazione, e che contemplino il potenziamento della rete della mobilità ciclo-pedonale (slow-mobility);

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

LEGGENDA		SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)		SISTEMA AMBIENTALE		SISTEMA PRODUTTIVO		SISTEMA INFRASTRUTTURALE		Q.R.R.- Quadro di Riferimento Regionale		P.R.P.- Piano Regionale Paesistico		P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico		P.R.G.R. - Piano Regionale di Gestione Rifiuti		P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		P.S.T.T. - Piano Strutturale Triennale del Turismo		P.T.A. - Piano per la Tutela delle Acque		P.S.D.A. - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni		INTERAZIONI POSITIVE		INTERAZIONI NEGATIVE		INTERAZIONI INDIFFERENTI			
+	CORRELAZIONE POSITIVA																																
-	CORRELAZIONE NEGATIVA																																
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE																																
OP_1	SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA																																
OP_2	"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"																																
OP_3	"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"																																
INTERAZIONI POSITIVE		1	1	0	2	0				2	2	3	1	2	2	3	3																
INTERAZIONI NEGATIVE		0	0	0	0	0				0	0	0	0	0	0	0	0																
INTERAZIONI INDIFFERENTI		2	1	2	1	3				1	1	0	2	1	1	0	0																
INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA		1,00	##	1,00	1,00	###				1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00																
INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA		1,00	##	0,00	1,00	###				1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00																
		33%	33%	0%	67%	0%				67%	67%	100%	33%	67%	67%	100%	100%																
		0%	33%	33%	0%	0%				0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%																
		67%	33%	67%	33%	100%				33%	33%	0%	67%	33%	33%	0%	0%																
		+	4							18																							
		-	2							0																							
		\	9							6																							

INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

La struttura delle scelte evidenziate nella Variante Generale al Piano Regolatore di Sant'Egidio alla Vibrata, una volta recepiti gli obiettivi generali da raggiungere e considerato l'alto livello di preservazione e tutela del valore storico-paesaggistico di alcuni ambiti locali, con ogni probabilità non comporterà significativi impatti né sugli ambienti ecosistemici attuali, né sulle "stazioni antropiche" sedimentate ormai da tempo su tutto il territorio comunale. Per "stazioni antropiche" si intendono quelle realtà in cui, usi differenti del territorio, coesistono da tempo in un sistema di equilibri reciproci.

Le stazioni antropiche, generano forme di equilibrio tra le sue parti in funzione della loro localizzazione territoriale.

Quindi le azioni da intraprendere sul territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, avranno carattere principalmente di tutela e/o recupero, generando un'influenza positiva sui sistemi ambientali locali.

Tale orientamento è in linea con gli obiettivi strategici della direttiva europea.

Non sono previsti interventi di trasformazione lungo il corridoio ambientale identificato negli elaborati del PRP a trasformabilità mirata ed a conservazione parziale.

Tali interventi non comportano impatti di rilevanza sul contesto ambientale al contrario garantiscono l'efficienza dell'equilibrio ecosistemico specifico.

COMPATIBILITA' E RECIPROCA INFLUENZA DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO SOVRAORDINATI NELLA VARIANTE AL PIANO

I Programmi che interessano il Comune di Sant'Egidio alla V.ta riguardano soprattutto la valorizzazione del centro storico di Faraone, la riqualificazione degli insediamenti esistenti, la realizzazione dei parchi territoriali della Vibrata e del Salinello. Inoltre, per l'intero ambito territoriale sono previste due opere infrastrutturali territoriali, ormai in fase di attuazione, relative al potenziamento e miglioramento della tratta della SS 259 dallo svincolo Val Vibrata dalla Autostrada A14 a Civitella del Tronto, e della "Mezzina".

Si premette che a livello gerarchico, secondo il principio di Heisenberg per cui ogni scelta di tipo puntuale all'interno di un sistema chiuso ne condiziona l'equilibrio e quindi lo sviluppo; ogni scelta progettuale legata alla programmazione comunale, ovvero i "Programmi Integrati di Intervento (PRE)", il "Programma per il miglioramento delle strutture e degli spazi pubblici" e il "Progetto "Tesla" per l'efficientamento del sistema della pubblica illuminazione" costituiscono un Microsistema che influenza l'equilibrio ecosistemico degli ambiti naturali nel territorio.

La progettazione va legata a ponderati canoni di intervento dettati dalla lettura del contesto di riferimento.

Si valuteranno le compatibilità, la coerenza e gli equilibri tra gli obiettivi prefissati ed il progetto complessivo di Piano mediante l'adozione di un sistema di indicatori.

In elenco i principi da tenere in considerazione per la definizione del sistema di indicatori:

- Percezione
- Riflesso socio-economico
- Scelte tecniche
- Biodiversità, flora, fauna
- Suolo e sottosuolo
- Beni materiali
- Acqua-Aria

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

“Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”

In fase preliminare la combinazione delle azioni di Piano per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Variante, prefigura un'unica possibile alternativa, di cui verificare l'adeguatezza delle scelte adottate.

La scelta dell'alternativa si basa su scenari di riferimento più generali, in cui la sintesi passa attraverso considerazioni che, dal livello sovraordinato giungono al livello comunale, con un selettivo e determinato numero di interazioni tra i vari ambiti di interesse specifico.

La variante generale al Piano disegna due possibili scenari, estremi e contrapposti:

- La variante allo strumento urbanistico è sì un'espressione tecnica, ma il cui iter formativo è assoggettato al processo democratico, politico/amministrativo, posto in capo all'organo deliberante.

Il Consiglio Comunale non accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo rigetta.

Prende corpo l'alternativa 0.

Il territorio comunale continua ad essere trasformato sulla scorta delle previsioni del vigente PRE - non oggetto di valutazione.

- Genericamente un nuovo progetto di piano può essere caratterizzato dalla trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati. Diversamente, come nel nostro caso, vengono operate scelte progettuali sulla scorta delle politiche di settore espressione dell'organo di governo, delle indicazioni/prescrizioni dei piani sovraordinati, dei contributi forniti dalle ACA chiamate ad esprimersi sul Rapporto Preliminare Ambientale.

Il Consiglio Comunale accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo approva.

Prende corpo l'alternativa 1.

Le politiche di sviluppo del territorio, per effetto dell'azione di governo, si modificano in funzione degli obiettivi prefissati con la Variante - oggetto di valutazione - formulati in aderenza con le risultanze espresse negli elaborati delle analisi di settore (ambientale, economico, sociale ecc.).

SCENARI POSSIBILI E ALTERNATIVE CONSIDERATE

ALTERNATIVA 0

L'alternativa 0 è data dal non procedere alla Variante al Piano.

Si assume come ipotesi alternativa, il mantenimento delle condizioni di gestione del territorio secondo pianificazione vigente, eliminando ogni ipotetica necessità di adeguamento dello strumento urbanistico.

"ALTERNATIVA 0"				
COMPONENTI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Paesaggio	-	Mancanza di indicazioni relative all'edilizia sostenibile. Mancanza di pianificazione "sostenibile"	Sviluppo di nuovi micro-ecosistemi	Contaminazione ulteriore di vecchi ecosistemi con infrastrutturazione nuova. Contaminazione delle risorse percettive di pregio a causa di inadeguatezza della regolamentazione specifica in materia
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del patrimonio architettonico di pregio	-	Sviluppo di nuovi canali di attrazione turistica	-
Biodiversità, flora e fauna	-	Destabilizzazione dei caratteri ecosistemici stabilizzati	-	Incremento futuro di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	-	Dispersione continua del tessuto urbanizzato	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	-	Aumento del consumo di risorse economiche in relazione alla dispersione del tessuto edilizio sul territorio	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Mancanza di adeguati indirizzi nella gestione dei siti pianificati con Programmazioni sovraordinate	-	Contaminazione di siti di interesse particolare
Economia e società	-	Sviluppo economico non controllato	Possibilità di incrementare i servizi e le strutture a supporto degli utenti temporanei	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo per la gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

ALTERNATIVA 1

L'opzione della pianificazione co-valutata: l'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato, si pianifica il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso. L'alternativa 1 è quella relativa ad una trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati mantenendo inalterate le tendenze di sviluppo e diffusione succedutesi negli anni.

Si prospetta, quindi, la possibilità di avere una continuità di programmazione proveniente da dettami di carattere regionale riguardanti principalmente strategie prescrittive e non propositive. Verrebbe meno la possibilità di arginare fenomeni erosivi della cultura territoriale locale in riferimento a degrado degli ambiti urbani e rurali ed efficientamento ambientale degli ecosistemi.

L'alternativa 1, equivale a recepire le previsioni sovra-ordinate, ad attuare azioni tese unicamente a limitare l'edificazione nelle aree soggette a tutela, perseverando nella politica della diffusione sul territorio di edificazione, con conseguenze ovvie di aumento di consumo di suolo, aumento di costi dei servizi e contaminazione antropica di ecosistemi finora in equilibrio.

"ALTERNATIVA 1"				
COMPONENTI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Paesaggio	Conservazione del patrimonio naturale di pregio.	-	Tutela e recupero degli ecosistemi eventualmente contaminati	-
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del patrimonio culturale di pregio.	-	-	Mancanza di azioni dirette nella conservazione. Mancanza di programmazioni tese al recupero di ambiti specifici
Biodiversità, flora e fauna	-	Mancanza di forza programmatica nei confronti della gestione degli ecosistemi	-	Incremento di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	Salvaguardia zone a rischio ambientale e idrogeologico	-	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	Assenza di azioni distruttive dell'equilibrio idrico nella distribuzione della risorsa idrica	-	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Assenza di un'effettiva struttura di controllo della qualità dell'aria e mancanza di programmazione dell'edilizia in riferimento alla qualità della stessa	-	Aumento delle emissioni in atmosfera per potenziamento infrastrutture
Economia e società	Programmazione completa delle aree nevralgiche	-	Possibilità di incremento strutture a supporto del turismo e accesso a nuove risorse comunitarie	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo per la gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le tecniche utilizzate per le valutazioni sulle probabili alternative sono varie a seconda della fase di riferimento della procedura di VAS; ci si è avvalsi e ci si avvarrà in seguito, di analisi matriciali, modello DPSIR, analisi SWOT ed overlay mapping.

La scelta della tipologia sarà funzionale sia al fine dell'analisi da attuare, che alla banca dati di cui verrà composta la base della conoscenza territoriale. Nella fase preliminare dove è stato necessario controllare la coerenza e la compatibilità fra gli obiettivi degli strumenti urbanistici di diverso livello, è stata prodotta una "matrice di coerenza esterna". Nella fase di valutazione verrà adottato il modello DPSIR, dove ad ogni scelta dotata di proprie caratteristiche specifiche, si assoceranno dei "pesi" ovvero dei valori di importanza soggettiva diversi a seconda delle relazioni fra le varie componenti strutturanti l'alternativa scelta.

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E CONTENUTI

BOZZA DI INDICE ARGOMENTATO

Secondo quanto indicato dalla Regione Abruzzo DG Parchi Territorio Ambiente Energia, nel Rapporto Ambientale vengono *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente"*.

In particolare, le informazioni di base da includere nel Rapporto Ambientale sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 04/08.

L'art. 13, c. 4 del D.Lgs. n. 04/08 specifica che *"nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano o del Programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"*.

Di seguito vengono riportati i contenuti minimi richiesti per il Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato VI al D. Lgs. n. 04/08.

Tabella: Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 04/08

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi di: Direttiva 2001/42/CE, Allegato VI al D.Lgs. n.4/08 e Allegato 1I alla D.g.r n. 6420/07)

a-Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi

b- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P

c- Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

d- Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs n. 228/01.

e- Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti

al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

f- Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo

termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

g- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P

h- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

i- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

j- Sintesi non tecnica delle informazioni

In particolare, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la presente fase di Scoping, il Rapporto Ambientale si articola in fasi di analisi tecniche finalizzate alla verifica dell'adeguatezza della Variante Generale al PRE del Comune di Sant'Egidio V.ta al contesto programmatico, pianificatorio e territoriale di riferimento.

Di seguito vengono definiti quindi i contenuti del Rapporto Ambientale in corrispondenza ai contenuti richiesti ai sensi dell'Allegato VI al D.Lgs. n. 04/08 facendo anche riferimento alle metodologie applicate per l'analisi:

a-Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi

Nel Rapporto Ambientale verranno descritti ed analizzati i principali contenuti della Variante Generale al PRE del Comune di Sant'Egidio V.ta, gli obiettivi da esso perseguiti e gli interventi previsti.

Verranno esaminati i principali strumenti di pianificazione pertinenti (indicati dalla DG Parchi Territorio Ambiente Energia della Regione Abruzzo); in particolare l'analisi del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi verrà completata mediante la verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano in oggetto e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione suddetti.

b- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P

c- Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

La descrizione delle caratteristiche delle principali componenti ambientali, con riferimento alle condizioni allo stato attuale verrà effettuata mediante l'analisi delle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione, da ARTA Abruzzo e dagli altri strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché da eventuali contributi recepiti dalla ACA coinvolte.

d- Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designa te come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs n. 228/01.

Per l'individuazione di eventuali criticità ambientali è previsto l'impiego delle mappe concettuali. La metodologia prevede l'individuazione degli elementi di vulnerabilità presenti sul territorio e la loro caratterizzazione in termini di attributi di vulnerabilità.

In particolare quindi verrà svolta l'analisi delle mappe di vulnerabilità generate a partire dalla cartografia ufficiale regionale, provinciale e comunale.

Le vulnerabilità ambientali, desunte dalle mappe suddette, verranno destrutturate in indicatori in grado di rappresentare le diverse caratteristiche del territorio in esame (e verrà definito il tensore delle vulnerabilità associato al territorio comunale di Sant'Egidio V.ta.

e- Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

La verifica della coerenza tra gli obiettivi della Variante generale al PRE del Comune di Sant'Egidio V.ta e gli obiettivi di sostenibilità ambientale verrà effettuata sulla base degli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati dagli strumenti di settore vigenti a livello nazionale e comunitario, quali: il "Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010" approvato nel Consiglio di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 e riconfermato nel Consiglio di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002; la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (Delibera CIPE n. 57/02); Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile "L'Ambiente Informa" n. 9/99 del Ministero dell'Ambiente.

f- Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

Verranno caratterizzati gli interventi e le azioni previste dalla Variante Generale al PRE in termini di indicatori di pressione mediante la definizione del tensore degli stressor specifico del Piano. Nel caso specifico del PRE di Sant'Egidio tra gli interventi considerati vengono incluse le destinazioni urbanistiche previste dal Piano; il tensore degli stressor viene distinto in due fasi ipotizzate, ovvero la fase di cantiere e la fase di esercizio.

Viene definita quindi la matrice di correlazione tra gli indicatori di vulnerabilità che caratterizzano il territorio comunale di Sant'Egidio e gli indicatori di pressione che caratterizzano le azioni e gli interventi previsti dal nuovo PRE.

Per la stima dei presumibili effetti derivanti dall'attuazione del Piano è prevista la determinazione di mappe di idoneità del territorio ad accogliere le diverse tipologie di interventi previste dal Piano; tali mappe consentiranno di valutare la coerenza tra i fattori di pressione associati alle destinazioni urbanistiche previste dal Piano e la localizzazione degli interventi stessi.

g- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P

h- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

La definizione delle mappe di vulnerabilità degli interventi previsti dal Piano e la loro correlazione con la localizzazione prevista dal Piano per gli interventi stessi permetterà di individuare in fase di pianificazione l'eventuale presenza di aree che necessitano di particolari misure di mitigazione e/o compensazione e di verificare la validità delle scelte pianificatorie adottate.

i- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

La metodologia impiegata consente di selezionare gli indicatori considerati rilevanti per la VAS che costituiranno le fondamenta sulle quali definire il Piano di Monitoraggio e controllo delle performances di Piano.

j- Sintesi non tecnica delle informazioni

Nella sintesi non tecnica verranno riassunti i risultati ottenuti dalle attività di analisi svolte nelle fasi precedentemente descritte.

IL MONITORAGGIO NELLA GESTIONE DEL PIANO

FINALITA' DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori (da definire meglio in seguito) ed a verificare, qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Tale presupposto è possibile considerando le argomentazioni sviluppate nei precedenti capitoli:

- Scenario (o scenari) di riferimento e analisi del contesto;
- Obiettivi articolati nel tempo, nello spazio, per settori, e misurabili tramite indicatori;
- Azioni misurabili tramite indicatori;
- Strumenti attuativi.

Mezzi e strumenti utilizzati per il monitoraggio verranno resi pubblici.

Presupposto per l'attività di Monitoraggio:

Secondo quanto riportato nell'Art. 18, comma 1 del D.Lgs 152/06 "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Nella predisposizione del piano di monitoraggio è bene tener conto degli obiettivi di sostenibilità, priorità ambientali del contesto e dei potenziali effetti ambientali della Variante al Piano di cui si è parlato nei capitoli precedenti al fine di definire una struttura analitico-scientifica di gestione dei cambiamenti tra le relazioni specifiche legate al territorio e le scelte attuative della Variante.

Vista la natura preponderante dell'aspetto storico-culturale, paesaggistico e produttivo delle relazioni spaziali e socio-economiche del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, l'individuazione di cogenti "unità di misura dei cambiamenti locali" riferite alle specificità di cui si è dotato il Piano, dovranno riguardare aspetti legati alla gestione delle azioni principalmente sul patrimonio storico culturale dei vari ambiti di incidenza locale. Tali unità di misura saranno legate alle analisi proposte per controllare le trasformazioni, e sono finalizzate a definire lo stato di attuazione del Piano, il raggiungimento degli obiettivi prefissati in logica "ex ante" e gli impatti delle azioni di Piano sul territorio in logica "ex post".

Si adotteranno indicatori utili a verificare il mantenimento e l'implementazione dei valori riconosciuti negli ambiti a prevalenti dominanti insediative, paesaggistiche e rurali.

PREMESSA METODOLOGICA

Il modello adottato per giungere alla definizione di un piano di monitoraggio deriva da un modello già in uso nei vari settori delle analisi ambientali, economiche e statistiche: il modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta) dell'EEA, utilizzabile "in-itinere" per la definizione di scenari di riferimento, ed in fase "ex-post" per le valutazioni degli impatti nella fase di monitoraggio.

In riferimento alla modalità di svolgimento del Monitoraggio, nel Rapporto Ambientale futuro si dovranno riportare:

- Definizione delle informazioni utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante gli indicatori di contesto.
- Descrizione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto.
- Gli indicatori di monitoraggio saranno gli stessi individuati nella fase di valutazione dei possibili impatti del P/P.
- Modalità di realizzazione del monitoraggio, attraverso la descrizione di:
 - a) modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
 - b) meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti;
 - c) periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
 - d) modalità per la comunicazione e la partecipazione se prevista.

La fase attuativa della Variante al Piano di Sant'Egidio alla Vibrata dovrà essere accompagnata dalla stesura di "report di monitoraggio" (di seguito report) con i quali poter verificare lo stato delle scelte adottate a monte del processo pianificatorio.

Caratteristiche dei report:

- saranno redatti con cadenza quinquennale;
- conterranno informazioni di carattere specifico nei confronti delle azioni adottate per raggiungere gli obiettivi;
- indicheranno i cambiamenti prodotti dall'attuazione delle scelte progettuali;
- individueranno i contributi apportati all'ambiente dalle azioni di piano;
- descriveranno l'aggiornamento dello scenario di riferimento, attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- descriveranno lo stato di attuazione del piano;
- verificheranno il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;
- verificheranno ed aggiorneranno le previsioni in merito alla possibilità del piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

- descriveranno e valuteranno il processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
- descriveranno le fonti delle indicazioni finalizzate alle successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura della Variante o dei criteri per l'attuazione;
- identificheranno i ruoli e le responsabilità nel Monitoraggio;
- definiranno le fonti a cui attingere e le modalità di reperimento delle risorse economiche stanziare per il Monitoraggio.

PROPOSTA DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO PER LA VARIANTE GENERALE AL PRE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

In base agli obiettivi di cui il Capitolo "Obiettivi di sostenibilità Ambientale dell'Autorità proponente", la proposta di attuazione di un piano di monitoraggio efficace e con elevato grado di fattibilità dovrà necessariamente passare attraverso la definizione di una rete di azioni congiunte di livello comunale e sovra comunale in conseguenza del carattere "strategico" territoriale della Variante. Tecnicamente la strategia per giungere alla definizione del sistema di monitoraggio più consono al caso in questione consiste nell'elaborazione di un modello di correlazione tra "informazioni" (recepite e/o da recepire tramite indagini dirette ed indirette) ed "indicatori" (scelti in esclusiva relazione con i caratteri dominanti la Valutazione strategica dello specifico territorio).

Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (database, web-gis).

I dati da reperire per la redazione delle analisi qualitative saranno estrapolati dai database seguenti:

- ISTAT;
- ENEA;
- ARPA;
- ISPRA;
- ORR;
- Geo-portale Abruzzo;
- Minambiente;
- Regione Abruzzo;
- Provincia di Teramo;
- Autorità di bacino del Torrente Vibrata.

Soggetto		Sito web
ISPRA	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale	http://www.isprambiente.gov.it
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica	http://www.istat.it
ENEA	Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, Energie e sviluppo economico sostenibile	http://www.enea.it/it

MINISTERO DELL'AMBIENTE		www.minambiente.it
ARPA	Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente	Regione Abruzzo http://www.artaabruzzo.it/
REGIONI		
PROVINCE		

Meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti

Nel caso si riscontrassero impatti influenti sul territorio legati alle scelte attuate, si procederà con il ri-orientamento del Piano, tendente a minimizzare le incompatibilità riscontrate in fase di verifica ex-posted a risolvere incongruenze strategiche legate a fattori anche imprevisti in fase avanzata del processo di definizione del Piano.

Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio

I report saranno redatti ogni cinque anni ed, in base alla durata dei vincoli espropriativi, seguiranno gli aggiornamenti legislativi, amministrativi e sociali.

Modalità per la comunicazione e la partecipazione

I report saranno affissi all'albo pretorio nonché pubblicati sul Sito dell'Amministrazione Comunale secondo le tempistiche definite dal D.Lgs 152/06, comunicati tramite mail alle ACA e, qualora l'Autorità Competente lo ritenesse necessario visti gli esiti, pubblicati sul sito della Regione e sul BURA.

La partecipazione sarà attivata tramite Conferenze di Servizi, Riunioni Pubbliche, Tavoli di Orientamento, e Incontri a Tema meglio specificati nelle fasi successive.

Descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio

Visto il carattere preliminare del Documento di Scoping ed il carattere di bozza di alcune tematiche come quella delle responsabilità e delle risorse necessarie per l'attivazione delle azioni di Monitoraggio, le specifiche descrizioni delle tematiche in oggetto sono demandate a fasi successive "più mature" del processo di VAS.

CAPITOLO 13. CONCLUSIONI

In considerazione di tutte le analisi sopra esposte, della conformità con tutti gli strumenti pianificatori vigenti sovraordinati, dell'auspicabilità dell'intervento ai sensi delle attuali politiche comunitarie in tema di sostenibilità ambientale, il progetto proposto nelle specificità abbondantemente argomentate e con le premesse valutative e contributive dimostrate, non presenta particolari contraddizioni con i criteri di sostenibilità comunitari di riferimento. In seguito a quanto detto in precedenza si propone il passaggio alle fasi successive per una definizione maggiore del dettaglio di informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, auspicando che la totalità delle informazioni fornite in narrativa e in grafica, secondo quanto disposto dall' Art.13, D.Lgs 152/06 in contenuti minimi nel Documento di Scoping, siano sufficienti ad una verifica preliminare delle tematiche specifiche in oggetto da parte delle A.C.A.

Sant'Egidio alla Vibrata li 19/07/2022

